CHORALIA

80
settembre 2016

Periodico di informazione corale dell'USCI Friuli Venezia Giulia aderente a Feniarco
Poste Italiane Spa – Spedizione in abbonamento Postale D.L. 353/2003 art. 1 – comma 2 (conv. In L. 27/02/2004 n. 46) NE/PN

I NUMERI DELLA CORALITÀ REGIONALE

UNA GIOVANE REGIONE CHE CANTA

PAROLA CHE RISUONA NEL PROFONDO

NATIVITAS 2016

Canti e tradizioni natalizie in Alpe Adria

Cjants e tradizions di Nadâl inte comunitât Alpe Adria

Božična pesem v ljudskem izročilu v skupnosti Alpe Jadran

Lieder und Weihnachtstraditionen im Alpe Adria

Songs and Christmas traditions in Alpe Adria

con il patrocinio di

con il sostegno di

adesioni entro il 30 settembre 2016

www.uscifvg.it

PRESIDENTE: *Franco Colussi*

CHORALIA

PERIODICO DI INFORMAZIONE CORALE
A CURA DELL'USCI FRIULI VENEZIA GIULIA

ISSN 2035-4843 / ANNO XIX - N. 80 - settembre 2016

Spedizione in a.p. D.L. 353/2003 art. 1 comma 2
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) NE/PN
ISCRITTO AL REGISTRO PERIODICI AL N° 410
CON AUTORIZZAZIONE DEL PRESIDENTE
DEL TRIBUNALE DI PORDENONE IN DATA 30/06/1995

Editore amministrazione pubblicità
USCI Friuli Venezia Giulia
33078 San Vito al Tagliamento (PN) Via Altan, 83/4
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

DIRETTORE RESPONSABILE
Lucia Vinzi
choralia@uscifvg.it

COMITATO DI REDAZIONE
Sandro Bergamo
bergamos58@gmail.com
Roberto Frisano
frizrob@yahoo.it
Rossana Paliaga
ropcine@yahoo.it
Paola Pini
paola.pini@yahoo.com
Ivan Portelli
ivanportelli@gmail.com

SEGRETARIO DI REDAZIONE
Pier Filippo Rendina
info@uscifvg.it

Hanno collaborato
Tamara Mansutti, Silvana Schiavi Fachin,
Enrica Scorza, Carlo Berlese, Nicola Saccomano

Abbonamento 2016
Quota annuale per 3 numeri € 15
sul c/c postale 12512596
intestato a USCI Friuli Venezia Giulia - via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (PN)

Progetto grafico
Interattiva - Spilimbergo (Pn)

Stampa
Tipografia Menini - Spilimbergo (Pn)
Numero chiuso il 20 settembre 2016

INVIO FOTO PER LA PUBBLICAZIONE

Per motivi tecnici e di qualità della pubblicazione, è necessario che le foto che pervengono alla redazione siano corrispondenti ad alcuni parametri che permettono la buona qualità della stampa delle stesse. Invitiamo pertanto tutti coloro che inviano le foto ad attenersi a quanto segue: foto in dimensione reale (100%); risoluzione: 300 pixel/pollice oppure 120 pixel/cm; il peso finale di un'immagine con metodo colore RGB di dimensioni 15x10 cm dovrà essere di 6 mb, il peso di un'immagine con metodo colore SCALA DI GRIGIO di dimensioni 15x10 cm sarà di 2 mb. In caso di invii non rispondenti a questi parametri la redazione non potrà garantire la stampa ottimale delle foto.

Indice

LA MUSICA NON ESISTE NEL VUOTO

Lucia Vinzi

«La musica non esiste nel vuoto», diceva il compositore inglese Benjamin Britten. Nessuna musica esiste nel vuoto, nemmeno la musica corale. Di cori Britten si occupava con costanza ed entusiasmo e ci ha lasciato pagine di musica bellissima, pagine che ci piace riassumere in questa sua frase: «scrivo musica per gli esseri umani, in modo deciso e diretto. Prendo in considerazione le loro voci: l'estensione, la potenza, la sottigliezza e le potenzialità di colore». Certo valeva anche per la sua musica strumentale ma è significativo che un musicista che molto si è occupato del valore sociale della musica, della sua "utilità" e del rapporto tra gli artisti e il loro pubblico, abbia posto la musica corale tra i primi suoi interessi di compositore.

La musica non esiste nel vuoto perché ha bisogno di un pubblico, ha bisogno di ascoltatori, di comunità "ascoltanti" che sappiano riceverla, di orecchie capaci di accogliere, di cuori e cervelli aperti e disponibili, educati e pronti, comunità che sappiano farla vivere.
C'è un grande bisogno di musica, anche di musica corale, bisogno che va cercato e valorizzato, bisogno a cui vale la pena di dare una risposta.
Di socialità si parla spesso quando si parla di cori, forse anche troppo spesso. Molto è stato detto della indubbia importanza del valore comunitario del coro nelle sue dinamiche interne e nel suo essere espressione di una comunità. Ma un passo avanti è giusto farlo ed è un passo che deve andare verso il bisogno di musica che sta "oltre" al mondo dei cori.

Sono pensieri, questi, sgorgati dopo la straordinaria partecipazione di pubblico ai concerti proposti dal calendario del Festival MiTo, nelle giornate dedicate, sia a Milano che a Torino, ai cori. Finalmente, al loro posto. Finalmente riconosciuti come depositari di una cultura musicale immensa, finalmente collocati nella dimensione della Musica con la M maiuscola e valorizzati come straordinario strumento di coinvolgimento del pubblico grazie alla immediatezza di un "fare" che non è disgiunto dall'ascoltare.

In un festival internazionale di indiscusso valore e prestigio, complice un direttore artistico, Nicola Campogrande, che di coralità e di musica corale aveva fatto diretta esperienza (come commissario artistico di Feniarco, e come commissario artistico di European Choral Association - Europa Cantat per il triennio 2012-2015), i cori sono stati messi in contatto con un pubblico numeroso, attento ed esigente nei moltissimi concerti proposti ma entusiasta e realmente partecipe durante quei momenti intensissimi che sono stati gli *open singing*.

Il festival ha saputo cogliere le due anime del "fare coro": quella artistica e quella sociale. "Fare coro" è certamente fare socialità ma è anche un "fare" di qualità che diventa canale efficacissimo di diffusione di cultura musicale.

L'esperienza di MiTo ha tutte le caratteristiche dell'evento. Ma ci pare che abbia segnato un punto di non ritorno, un'esperienza di consapevolezza e apertura che obbliga tutti noi a porci altri obiettivi e altre sfide. La giornata dei cori proposta da MiTo ha risposto a un grande bisogno di musica, anche di musica corale. Ed è il pubblico, è questa entità variegata e multiforme, elemento necessario, soggetto a cui rivolgerci con attenzione con la consapevolezza del valore di cui siamo portatori.

Lo sguardo fuori di noi quindi, per incontrarlo questo pubblico, guardarlo e comprenderlo, intercettarne gusti e modalità di ascolto che non significa essere accattivanti e seduttivi ma trovare un giusto canale di comunicazione attraverso ciò che ci appassiona e che cerchiamo di fare al meglio.

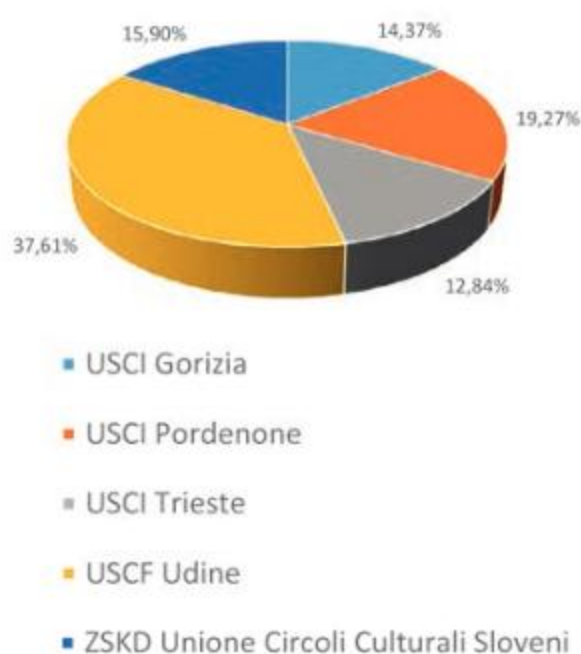
I NUMERI DELLA CORALITÀ REGIONALE

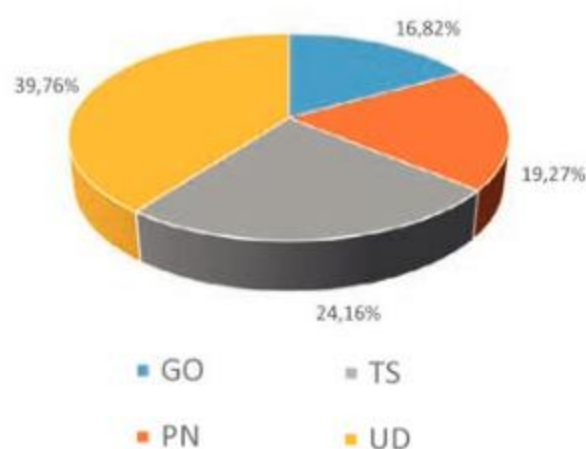
Pier Filippo Rendina

Già da un paio d'anni la nostra associazione ha fatto suo un motto nel quale si esprime e si concentra il senso di una profonda identità: Friuli Venezia Giulia, "una regione che canta". Un motto che nasce sia dall'orgoglio per il fermento delle attività corali nel nostro territorio, sia dalla constatazione di un dato inconfutabile: insieme al Trentino e alla Valle d'Aosta, la nostra regione può infatti vantare la più alta densità di cori in rapporto alla popolazione complessiva. Ed è proprio sui numeri, sull'osservazione e sul raffronto dei dati, che vuole concentrarsi il nostro sguardo per cercare di comprendere meglio – pur senza alcuna pretesa di esaustività – come si articola al suo interno questo nostro mondo corale.

- USCI Gorizia
- USCI Pordenone
- USCI Trieste
- USCF Udine
- ZSKD Unione Circoli Culturali Sloveni

Distribuzione territoriale

Il primo dato che andiamo a osservare riguarda la distribuzione dei cori per associazione territoriale di riferimento. Come sappiamo i cori in Friuli Venezia Giulia risultano infatti affiliati all'associazione regionale per il tramite delle rispettive associazioni territoriali: Usci Gorizia, Usci Pordenone, Usci Trieste, Uscf Udine e Zskd Unione dei Circoli Culturali Sloveni.

associazione territoriale	n. cori	%
Usci Gorizia	47	14,37
Usci Pordenone	63	19,27
Usci Trieste	42	12,84
Uscf Udine	123	37,62
Zskd Unione Circoli Culturali Sloveni	52	15,90
totale	**327**	**100,00**

Dal momento che l'Unione Circoli Culturali Sloveni si articola a sua volta come associazione regionale, comprendendo al suo interno le province di Gorizia, Trieste e Udine, la distribuzione dei cori per provincia risulta la seguente:

provincia	n. cori	%
Gorizia	55	16,82
Pordenone	63	19,26
Trieste	79	24,16
Udine	130	39,76
totale	**327**	**100,00**

Confrontando questi dati con quelli relativi alla popolazione – 140.256 abitanti in

provincia di Gorizia (11,48%); 312.827 a Pordenone (25,61%); 234.882 a Trieste (19,23%); 533.676 a Udine (43,69%) (dati Istat; dicembre 2015) – si osserva un leggero scostamento in senso positivo a favore delle province di Gorizia e Pordenone.
A proposito della distribuzione territoriale, inoltre, un dato interessante da riportare è quello che riguarda il numero di cori presenti nei quattro capoluoghi di provincia. Su 55 cori attivi in territorio goriziano, il capoluogo ne conta 4, ovvero il 7,27%; in linea sono anche le situazioni pordenonese e udinese, con 6 cori su 63 a Pordenone (9,52%) e 9 cori su 130 a Udine (6,92%). Per la natura peculiare della provincia di Trieste, invece, ben 46 cori su 79, ovvero oltre la metà (58,23%), hanno sede nel capoluogo. Al di là del dato percentuale, che ben si spiega se pensiamo che la provincia giuliana conta solo sei comuni e che l'87% della popolazione risiede nel comune di Trieste, anche il dato assoluto merita di essere raffrontato con i dati nazionali: scopriamo così che, sulla base del censimento dei cori associati a Feniarco tramite le associazioni regionali, la città di Trieste risulta il terzo capoluogo italiano con il maggior numero di cori affiliati dopo Roma (71 cori) e Torino (55); seguono nell'ordine Milano (29), Padova (27), Bologna (26) e Trento (21).

Tipologie di cori

Un altro dato facilmente osservabile a partire dal database dei cori associati è la distribuzione dei cori per organico. La netta prevalenza, quasi la metà, è costituita da formazioni adulte a voci miste; seguono, nell'ordine, i cori maschili, quelli di voci bianche, i giovanili, i femminili e i gruppi vocali. A parte, per motivi più istituzionali che di organico, sono conteggiati i cori scolastici.

cori per organico	n. cori	%
cori misti	153	46,79
cori a voci pari femminili	25	7,65
cori a voci pari maschili	56	17,13
cori giovanili	26	7,95
cori di voci bianche	42	12,84
cori scolastici	11	3,36
gruppi vocali	14	4,28
totale	**327**	**100,00**

Alcune riflessioni su questi numeri: la prima riguarda la mancanza, a volte, di una netta demarcazione tra alcune tipologie, ad esempio tra voci bianche e giovanili (ci si domanda spesso, infatti, qual è il confine tra i due, e non sempre la realtà risponde alla teoria, tanto che nei concorsi si rende necessario stabilire in modo più o meno

convenzionale un'età massima per i cori di voci bianche), ma anche tra cori giovanili e cori femminili (essendo spesso questi ultimi la naturale evoluzione di un coro giovanile formato esclusivamente da ragazze). Altro aspetto è quello legato alle voci maschili: spesso nei cori misti ci lamentiamo di avere pochi bassi o pochi tenori (o entrambi), ma poi senza nemmeno troppa sorpresa scopriamo che i cori formati da soli uomini sono il doppio di quelli esclusivamente femminili. Senza tirare in ballo stereotipi o luoghi comuni, sarebbe questo un tema interessante da approfondire da un punto di vista antropologico e sociologico, magari – e qui lanciamo volutamente un sassolino – attraverso una tesi di laurea.

Natura giuridica dei cori

Ben sapendo che molti altri potrebbero essere i temi da affrontare in una panoramica sui numeri della nostra coralità, un'ultima riflessione che vogliamo fare è quella che riguarda la natura giuridica dei nostri cori associati. Con la consapevolezza di muoverci in un terreno molto complesso, vogliamo qui riassumere la situazione in alcuni semplici dati che ci sembrano tuttavia molto interessanti.

natura giuridica dei cori	n. cori	%
associazione costituita	192	58,72
interno ad altra associazione corale	26	7,95
interno ad altra associazione	81	24,77
scolastico	11	3,36
parrocchiale	5	1,53
non costituito	12	3,67
totale	**327**	**100,00**

Parafrasando i numeri, circa il 60% dei 327 cori associati costituisce soggetto giuridico autonomo, con un proprio statuto e atto costitutivo; la percentuale aumenta e si assesta attorno al 67% se consideriamo che diverse associazioni corali raggruppano al proprio interno più di un coro (spesso si tratta del coro di voci bianche o giovanile della stessa associazione). Un numero considerevole di gruppi corali, quasi un quarto del totale, operano invece all'interno di un'altro soggetto di natura più ampia o diversa: nella maggior parte dei casi (circa due terzi) si tratta di un circolo o di una associazione culturale che si occupa anche di musica strumentale, teatro o danza; via via in percentuali minori vi sono poi cori che svolgono la loro attività all'interno di una scuola di musica, di un circolo Ana o Cai, di una banda. Ci sembra di poter vedere in tutto questo un ulteriore segno della ricchezza e della varietà del nostro mondo corale, che spesso – per necessità o per virtù – si trova a interagire con altre realtà musicali e culturali. Un discorso a parte, soprattutto in prospettiva, meriterebbero i cori scolastici e quelli parrocchiali (intendendo, con questo, i cori che svolgono quasi esclusivamente servizio liturgico e pertanto non sentono forte l'esigenza di costituirsi in associazione): se al momento tra i cori affiliati all'Usci essi rappresentano solo una piccola percentuale (complessivamente non raggiungono il 5%), ci basti pensare a quanti istituti scolastici e quante parrocchie ci sono nella nostra regione per immaginare che ben più grandi devono esseri i numeri reali dei cori attivi in questi due ambiti. Vero è che si tratta spesso di situazioni in continuo divenire e sicuramente meno stabili rispetto ai cori costituiti, ma non per questo si può dire che cantino di meno. E allora, con queste prospettive, le proiezioni sulla popolazione dei cantori in Friuli Venezia Giulia crescono esponenzialmente e ci confermano ancor più, oltre ai numeri sin qui esposti, che la nostra è davvero "una regione che canta".

SETTEMBRE

venerdì 9

Grado (Go)
Basilica di Sant'Eufemia, ore 20.45
NOTE D'ESTATE
Concerto di musica sacra
in ricordo del terremoto in Friuli
Coro di voci bianche Veseljaki di Doberdò del Lago (Go)
Coro Audite Juvenes di Staranzano
Coro Hrast di Doberdò del Lago

sabato 17

Adorgnano (Ud)
Chiesa di Ognissanti, ore 20.45
DOLENTRADA MARI TIERA 1976-2016
Canti, immagini, parole per non dimenticare
Corale Luigi Garzoni di Adorgnano, Antonella Sbuelz

domenica 18

Spilimbergo (Pn)
Duomo di S. Maria Maggiore, ore 20.45
QUANDO LA TERRA TREMÒ
G. Fauré, Requiem op. 48
Coro Polifonico La Martinella di Portogruaro
Gruppo Corale Spengenberg di Spilimbergo
Chorus Carmina di Fossalta di Portogruaro
Orchestra Regionale Filarmonia Veneta

OTTOBRE

sabato 1

Venzone (Ud) Duomo di Sant'Andrea, ore 20.45
TERRA - TIARE MARI
L. Cherubini, Requiem in do minore
Corale G. Coceancigh di Ipplis

sabato 8

Bagnarola (Pn) Sala Parrocchiale, ore 20.30
CONCERTO CORALE
in ricordo del terremoto in Friuli
Coretto Mandi di Bagnarola

sabato 15

Pertegada (Ud)
Chiesa Parrocchiale, ore 20.30
38ª RASSEGNA CORALE
DI PERTEGADA
Ore 21.06 del 6 maggio 1976
Cosa rimane...
Coro di Pertegada
Coro Musicanova di Magnano in Riviera

domenica 23

Attimis (Ud) Chiesa Parrocchiale, ore 11.00
MESSA SOLENNE DI
COMMEMORAZIONE
Nell'ambito degli eventi programmati dal
Comune di Attimis per il 40° del Terremoto in Friuli
Gruppo Corale Faisi Dongje di Racchiuso di Attimis

NOVEMBRE

sabato 19

Attimis (Ud)
Chiesa Parrocchiale, ore 21.00
L'OMBRA DEL TEMPO INFAUSTO
E LA LUCE DELLA RINASCITA
6 maggio 1976 h. 21.05:
il prima, un attimo e... il dopo
Gruppo Corale Faisi Dongje di Racchiuso di Attimis

sabato 26

Cervignano del Friuli (Ud)
Sala Aurora, ore 20.45
L'ORCOLAT
Spettacolo in ricordo
del terremoto in Friuli
Gruppo vocale femminile Polivoice di Aquileia

Eventi promossi e organizzati dai cori associati a Usci Fvg in occasione del 40° anniversario del terremoto.

UNA GIOVANE REGIONE CHE CANTA

Il Teatro Nuovo Giovanni da Udine ospita Primavera di voci 2016

Tamara Mansutti

«Il canto è l'espressione musicale più spontanea e naturale e il coro è la forma più immediata del fare musica insieme. Imparare a cantare insieme significa imparare ad ascoltarsi l'un l'altro». Per il grande maestro Claudio Abbado il coro è come una grande orchestra, ma con un aspetto umano molto più profondo. «Il coro è l'espressione più valida di ciò che sta alla base della società. La conoscenza e il rispetto del prossimo, attraverso l'ascolto reciproco e la generosità, permette ai coristi di mettere le proprie risorse migliori a servizio degli altri. Ma quando a cantare sono i bambini, tutto ciò assume una particolare valenza formativa che va ben oltre gli aspetti artistici e ricreativi. Cantare in coro non è soltanto scuola di vita e di modestia, ma anche una vera e propria educazione alla socialità». E proprio questa sana coralità di giovani voci è stata la grande protagonista del concerto di gala della rassegna *Primavera di voci*, dedicata ai cori di voci bianche e ai cori scolastici, che quest'anno ha avuto come location d'eccellenza il Teatro Nuovo Giovanni da Udine. I dieci cori partecipanti hanno proposto al numeroso pubblico presente in sala un'alternanza di repertori piuttosto articolata, rappresentando al meglio le molteplici qualità delle diverse identità corali attive in regione.

Ad aprire il concerto sono state le suggestive melodie di Nicola Piovani e Bruno Coulais presentate dall'Orchestra e dal Coro Ferruccio Maronese di San Vito al Tagliamento e arricchite dalla delicata gestualità del coro Manos Blancas del Friuli; sotto la guida di Stefano Marcogliese, Lucia Grizzo e Paola Garofalo, questo splendido sodalizio nato in seno all'Istituto Comprensivo Margherita Hack ha emozionato il pubblico ed è un grande esempio di come la musica possa essere un forte strumento di integrazione e coesione sociale. Di tutt'altro genere invece il repertorio proposto dal coro Voci bianche del Friuli, un coro giovanissimo e di recente formazione, che in un paio d'anni è già riuscito a rendersi protagonista di diverse collaborazioni: dirette da Andrea Venturini e da Silvia Buzzi, le giovani voci di Artegna hanno presentato composizioni dello stesso Venturini e di Mauro Zuccante, dimostrando pulizia e semplicità nelle esecuzioni. Indubbiamente di

maggiore maturità le voci del coro Igo Gruden di Duino-Aurisina dirette da Mirko Ferlan. Le loro accurate esecuzioni di brani d'autore, quali Elgar e Purcell, sono state una chiara dimostrazione di come i giovani possano dedicarsi alla musica "impegnata" con lo stesso trasporto e impegno con cui si interessano a generi più vicini a loro, come il pop o il gospel. Entusiasmo ed energia hanno invece caratterizzato la performance del Coro dell'Istituto comprensivo Meduna-Tagliamento, abilmente diretto da Carla Brovedani. Questi ragazzi hanno testimoniato come il canto corale, inserito all'interno di un'offerta formativa scolastica, possa essere un importante momento di aggregazione, socializzazione e condivisione dei valori come l'amicizia e la collaborazione, permettendo ai nostri giovani di capire l'importanza di assumersi degli impegni per realizzare progetti comuni. Giovani nell'età, ma di certo non nell'esperienza, i coristi de I Piccoli Cantori della Città di Trieste diretti da Cristina Semeraro. Il coro dell'Accademia di musica e canto corale di Trieste, che quest'anno festeggia il quarantennale dalla sua fondazione e vanta diverse presenze nelle produzioni liriche della Fondazione Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, ha interpretato con notevole maestria brani di carattere operistico come la celebre *Tritsch-Tratsch Polka* di Johann Strauss. Un repertorio di brani d'autore italiani è stata la scelta del coro Le note allegre di Ronchi dei Legionari diretto da Marta Furlan. Il coro, classificatosi al terzo posto all'8° concorso internazionale di Treviso, ha dimostrato una grande dinamicità nell'esecuzione di brani di Berlese, Defrancesco e Basevi. L'esuberante gruppo vocale e strumentale della scuola secondaria Rismondo - I.C. Iqbal di Trieste, guidato della direttrice Anna Stopper, ha poi conquistato il pubblico non solo con i ritmi sudamericani del tradizionale boliviano *Fiesta de San Benito*, ma anche con le delicate interpretazioni di *Ninna nanna di pace* di Guidi e di *Sing* di Andrew Lloyd Webber e Gary Barlow. Il gruppo, formato da studenti di tutte le sezioni, dimostra come l'attività corale inserita all'interno dell'ambito scolastico possa essere un ottimo

strumento per incentivare sia l'integrazione che l'interculturalità, sviluppando nei ragazzi un forte senso di appartenenza alla comunità. Espressione della prolifica minoranza slovena presente nella nostra regione, il Coro di voci bianche Veseljaki di Doberdò del Lago diretto da Lucia Lavenčič, che, nell'interpretazione di brani in lingua tradizionale, ha espresso omogeneità di suono e cura nei dettagli. A chiudere la rassegna sono stati i cori di voci bianche Artemìa di Torviscosa e Fran Venturini di Domio. I giovani coristi di Denis Monte hanno dimostrato una vocalità molto delicata nell'esecuzione di *Benedet il leamp* di Saro e *Cuckoo* di Britten, per poi esprimere grande vivacità e precisione nel brano *Gustavo* di Coppotelli, mentre la notevole qualità dell'espressione vocale, caratterizzata da un suono omogeneo e da una vocalità agile e brillante, è stata l'elemento di spicco delle giovanissime voci dirette da Susanna Zeriali, fresche vincitrici del primo premio assoluto di categoria e del 22° Gran Premio Efrem Casagrande al Concorso nazionale di Vittorio Veneto.

Lo splendido pomeriggio musicale di Primavera di Voci, organizzato dall'Usci Friuli Venezia Giulia, in collaborazione con l'Uscf, con le altre associazioni corali provinciali di Gorizia, Pordenone e Trieste e con l'Unione dei Circoli Culturali Sloveni, con il patrocinio del Comune di Udine, mai come quest'anno ha visto numeri così importanti. I quattrocento coristi che si sono alternati sul prestigioso palcoscenico udinese hanno sì rappresentato le eccellenze regionali, ma hanno soprattutto dimostrato come la regione Friuli Venezia Giulia sia una regione coralmente attiva e vitale, fondata su un'offerta formativa non solo artistica ma anche e soprattutto sociale, che grazie al sostegno di maestri e genitori, nonché all'impegno e alla passione di bambini e ragazzi, seguiterà di certo a fiorire rigogliosa.

La registrazione del concerto di gala di Primavera di voci è disponibile sul profilo SoundCloud dell'Usci Friuli Venezia Giulia.

CANTA! LEGGI! SOSTIENICI! ABBONATI!

CHORALITER
+ ITALIACORI.IT

CHORALIA
quadrimestrale dell'USCI Friuli Venezia Giulia
abbonamento annuo: 15 €

MODALITÀ DI ABBONAMENTO
- versamento sul c/c postale 12512596 intestato a USCI Friuli Venezia Giulia
- bonifico bancario sul conto IT14K0634065010074040885I5W intestato a USCI Friuli Venezia Giulia

CHORALITER
quadrimestrale di Feniarco
+ in omaggio **ITALIACORI.IT**
abbonamento annuo: 25 €
5 abbonamenti: 100 €

MODALITÀ DI ABBONAMENTO
- sottoscrizione on-line dal sito **www.feniarco.it**
- versamento sul c/c postale IT23T0760112500000011139599 intestato a Feniarco
- bonifico bancario sul conto IT73D0335901600100000135353 intestato a Feniarco

PAROLA CHE RISUONA NEL PROFONDO

La XXII edizione dei seminari internazionali di canto gregoriano a Rosazzo

Rossana Paliaga

Spesso abbiamo l'impressione che l'antico sia sorprendentemente moderno. A volte perché le rivoluzioni della ruota della storia ci riportano al punto in cui riflessioni e messaggi ritornano a essere attuali. O semplicemente perché l'esplorazione e la scoperta di quanto è particolarmente lontano da noi è un'azione del presente, un'emozione sempre nuova che ricerca per definizione un collegamento diretto con mondi lontani, anche a livello temporale. Verbum Resonans è anche questo: dall'esterno potrebbe sembrare una nicchia di cultori del generalmente poco frequentato canto gregoriano, un cenacolo di pedanti semiologi, o addirittura un ritiro dove all'interesse musicale si aggiunge una forte componente spirituale, una sorta di moderna fuga dal mondo a tempo determinato, ma il segreto del suo duraturo successo va ben oltre la superficie delle spiegazioni date da un osservatore esterno. Basterebbe un dato per aumentare la curiosità di chi resta a guardare e per stimolare interessanti riflessioni in chi vi ha partecipato almeno una volta: i corsisti di Verbum Resonans sono esperti cultori del genere, direttori di coro che vorrebbero saperne di più, coristi curiosi con basi di teoria musicale, coristi senza competenze musicali e senza esperienza in materia di gregoriano, appassionati di canto monodico, tra i quali alcuni lo frequentano anche nella loro vita corale abituale, altri no. È un gruppo eterogeneo quello che segue i tre livelli di corsi (principianti, intermedio, avanzato) nell'abbazia di Rosazzo e nei partecipanti non si riflette sempre quello che nell'immaginario dovrebbe essere il fruitore ideale di una simile proposta di studio. Eppure chi prova una volta Verbum Resonans ritorna, non necessariamente perché abbia intenzione di dedicarsi al canto gregoriano. C'è anche chi ha già frequentato tutti i livelli dei corsi e decide di riesaminare e perfezionare capitoli già trattati, magari attraverso l'approccio di un insegnante nuovo, chi rimane fedele ai corsi da quindici anni e più. I seminari internazionali di canto gregoriano dell'Usci Friuli Venezia Giulia attirano per una combinazione di motivi che vanno sperimentati, più che descritti.

Alla base di ventidue anni di attività c'è innanzitutto l'attenzione alla qualità dell'insegnamento, una continuità di livello garantito che ora sta per intraprendere interessanti sviluppi nel segno dell'innovazione, ma nel rispetto di una lunga tradizione che ha fatto di questa settimana di studio un appuntamento di riferimento a livello nazionale.

I seminari all'abbazia di Rosazzo portano la sigla inconfondibile del fondatore Nino Albarosa che dopo vent'anni di direzione e coordinamento dei corsi ha dovuto rinunciare per motivi di salute al proprio ruolo attivo di insegnante e anima di Verbum Resonans. In questi anni l'insigne esperto di semiologia gregoriana, allievo del grande Eugène Cardine, ha posto le basi di una nuova generazione di docenti che stanno proseguendo e sviluppando il suo insegnamento a livello internazionale. Sono proprio alcuni dei suoi migliori allievi di un tempo ad averlo affiancato nei corsi e ad aver preso quest'anno le redini della longeva avventura didattica.

Il primo corso è stato diretto da Bruna Caruso e ha fornito un primo accesso alla comprensione del canto gregoriano con lo studio degli antichi manoscritti, prendendo in esame le notazioni sangallese e metense e le più importanti

scuole scrittorie dell'epoca (San Gallo e Laon).

Il secondo corso è stato affidato a Michał Sławecki (Polonia) che ha approfondito, con chi ha già acquisito precedentemente le basi elementari, la conoscenza della notazione neumatica, della funzione del testo e del ruolo estetico e modale delle formule all'interno della composizione gregoriana. I gregorianisti più esperti si sono cimentati nelle sfide del corso monografico, condotto da Carmen Petcu (Romania) e incentrato sullo studio del repertorio gregoriano della Messa nelle sue forme liturgico-musicali specifiche, analizzando le strutture modali arcaiche ed evolute delle differenti tipologie compositive.

La giornata del corsista non prevedeva molto tempo libero: i corsi intensivi sono stati come di consueto integrati dalle esercitazioni d'assieme, momento prezioso per conoscere meglio tutti e tre i docenti e il loro tipo di approccio a vocalità e direzione. A tutto questo si aggiungevano le lezioni di liturgia (necessaria alla contestualizzazione del canto) con Marzio Serbo, che ha proposto una riflessione attiva e non aliena da ipotesi controverse sull'importanza e il ruolo del ritmo nel rito, argomento considerato nella sua dimensione storica, culturale, liturgica e semantica. Al ricco programma di base dei seminari si è aggiunta quest'anno una stimolante opportunità con la conferenza sulla storia del canto fratto, lezione diversificata del canto gregoriano sviluppatasi tra XIV e XX secolo e a lungo considerata marginale dalla storiografia musicologica. L'occasione per ampliare gli orizzonti verso i panorami limitrofi al canto ufficiale della Chiesa romana è stato il concerto del gruppo vocale trentino Laurence Feininger, specializzato nella valorizzazione di antichi manoscritti, evento concertistico principale nel programma ufficiale di Verbum Resonans 2016. La conferenza è stata tenuta da Marco Gozzi, musicologo e corista del gruppo trentino.

I corsisti sono stati invece protagonisti sabato del concerto finale nella chiesa dell'Abbazia, dove hanno presentato un programma ispirato al tema giubilare della misericordia, modulato tra il canto di brani su testi dei salmi della misericordia, le parole di autori del nostro tempo su questo tema e le immagini proiettate a suggerire l'argomento trattato. L'evento è stato ideato dalla docente Bruna Caruso, la realizzazione è stata curata dello staff dell'Usci Friuli Venezia Giulia. La struttura più articolata del concerto di chiusura, come anche l'excursus verso territori eccentrici del repertorio medievale sono stati molto apprezzati dai corsisti e dal pubblico e il successo di queste iniziative promette interessanti sviluppi nelle prossime edizioni dei seminari, con il collocamento del canto gregoriano nel contesto musicale e culturale più ampio del mondo medievale, nel quale si è sviluppato e codificato.

Quest'anno Verbum Resonans si è rivolto anche agli "spettatori" esterni con mezzi nuovi, una promozione più

vivace e la realizzazione di una serie di videoclip pubblicate sul profilo facebook dell'Usci che hanno permesso di offrire uno sguardo sul "dietro le quinte" della vita dei corsisti nell'abbazia, fatto di molte ore di studio, ma anche di momenti conviviali, nella suggestiva cornice delle colline friulane. I video sono stati realizzati da Pier Filippo Rendina, che ha curato per Usci l'intera organizzazione e coordinazione dell'aspetto logistico dei seminari. Tra gli amici esterni di Verbum c'è invece Aldo Taboga, che con le sue visite regolari e silenziose alle esercitazioni d'assieme ha raccolto materiale fotografico e qualche clip audio per documentare l'evento.

La vita nel chiostro e nelle sale è stata animata per l'intera settimana non soltanto da corsisti e docenti, ma anche dall'amichevole collaborazione dei custodi dell'abbazia e da lunghe chiacchierate tra i libri e i CD della libreria Musidora di Oreste Schiaffino, a completare l'atmosfera peculiare di questi seminari dove arte ed erudizione incontrano spontaneamente una dimensione umana profonda e sincera.

All'operosa quiete dell'abbazia di Rosazzo nella settimana di Verbum Resonans ha aderito quest'anno un numero alto di iscritti, la maggior parte dei quali, provenienti da varie regioni italiane (ma anche dall'estero), ha deciso di soggiornare nell'abbazia.

Il canto gregoriano non è un'esperienza riservata agli appassionati del genere, come ha potuto verificare chi ha scelto di mettersi in gioco, a confronto con un mondo musicale tanto ricco e suggestivo quanto diverso dal bagaglio consueto di ogni musicista (e corista). Entrare nel mondo della modalità, porre il testo al centro della costruzione musicale, comprendere un tipo di musicalità che parte da presupposti completamente diversi da quelli che da secoli caratterizzano il nostro approccio al fatto musicale, imparare il significato dei segni che dicono come cantare, significa anche capire quanto regole codificate da secoli e sulle quali si basa la musica che pratichiamo abitualmente siano radicate nel musicista moderno fino a rendere difficile o comunque compromessa una comprensione autentica dell'antico. Si tratta in un certo senso di riappropriarsi del linguaggio musicale, della capacità stessa di leggere, scrivere, cantare, ricominciando da capo, ritornando, anche in quanto musicisti preparati, sui banchi di scuola. Il segreto di Verbum Resonans va al di là della cronaca di una bella e proficua settimana di studio.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Siamo lieti di informarvi che il presidente di Feniarco Sante Fornasier è stato recentemente chiamato a far parte del **Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica**, istituito per la prima volta nel 2006 dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca con decreto del Ministro Fioroni e presieduto da Luigi Berlinguer. La nomina del presidente Fornasier, unitamente a quella degli altri componenti per il prossimo triennio, è stata voluta dal MIUR con decreto del 30 giugno 2016.

Lo scorso 7 settembre si è tenuta a Roma la prima riunione di insediamento del Comitato, la cui *mission* è «favorire la creazione di un sistema nelle scuole italiane per l'implementazione della musica nelle sue dimensioni pratico ed estetico-culturali tra loro necessariamente integrate, in tutti i gradi e ordini di scuola», al fine di «sostenere l'interazione tra assetti pedagogici, didattici, organizzativi, di ricerca, monitoraggio e valutazione in coerenza con le innovazioni introdotte nel percorso degli studi musicali».

L'attuale composizione del Comitato vede coinvolti, insieme a Sante Fornasier, anche Rosa De Pasquale, Sabrina Bono, Marco Mancini, Luciano Chiappetta, Giovanni Biondi, Giovanni Boda, Jacopo Greco, Maddalena Novelli, Carmela Palumbo, Paolo Damiani, Gisella Belgeri, Emanuele Beschi, Lorenzo Bianconi, Mario Brunello, Bruno Carioti, Azio Corghi, Carlo Del Frati, Alessandra Farro, Franca Ferrari, Ciro Fiorentino, Angelo Foletto, Paolo Fresu, Giampaolo Lazzeri, Manuela Litro, Roberto Neulichedl, Gianni Nuti, Danilo Rea e Annalisa Spadolini.

Auguriamo al presidente nazionale Fornasier e al nuovo Comitato un proficuo lavoro su questo tema così importante quale è la diffusione dell'educazione musicale nelle nostre scuole.

MATERIALI DIDATTICI MULTILINGUI E SCELTE MUSICALI

Silvana Schiavi Fachin

Già durante il secolo scorso, prima delle attuali conferme che ci vengono dalle ricerche nell'ambito delle neuroscienze, molti fonetisti avevano evidenziato le strette correlazioni che esistono tra la percezione uditiva e la produzione dei suoni sin dalla prima infanzia. Fu ad esempio evidenziato un fenomeno che si presenta già nei primi nove mesi di vita del bambino monolingue, quello cioè esposto a una sola lingua. Durante questo periodo, chiamato della *lallazione*, il lattante produce delle scale melodiche dal grave all'acuto, e viceversa, cogliendole dall'ambiente che lo circonda. Tra la venticinquesima e la quarantesima settimana, quando cioè incomincerà a produrre le prime espressioni linguistiche, le pronuncerà seguendo le curve melodiche della lingua nativa. Si dice, infatti, che l'orecchio e la pronuncia si nazionalizzano e quindi incontreranno in seguito delle difficoltà a percepire chiaramente e quindi a riprodurre i suoni e le linee melodiche di altre lingue chiamate appunto straniere. Possiamo dunque dire che nasciamo tutti plurilingui, ma che le circostanze rendono spesso molto difficile il passaggio dalla potenzialità all'atto.

A pagina 16
Silvana Schiavi Fachin e Debora Serracchiani all'incontro per la ratifica della Carta europea delle Lingue minoritarie

Il terremoto del 1976 rinforzò in me l'idea che avevo già maturato durante un lungo soggiorno di studi negli Stati Uniti di dedicare parte della mia attività professionale alla didattica del friulano, dello sloveno e delle comunità tedescofone della nostra regione e del mio impegno civile e politico anche alla tutela e alla promozione delle minoranze linguistiche in Italia e in Europa. Elaborai un progetto pilota di bilinguismo precoce e, grazie soprattutto al sostegno finanziario della Commissione Europea, riuscii ad avviare sperimentalmente, dalla fine degli anni settanta, una serie di esperienze di educazione bilingue e trilingue (friulano-italiano; saurano-italiano; timavese-friulano-italiano) in alcune scuole materne del territorio secondo un modello di immersione parziale impostato sul principio "una persona ~ una lingua". L'attività si estese quindi ad altre scuole materne del Friuli e diede anche origine alla Scuola Bilingue in sloveno e italiano di San Pietro al Natisone.

Sempre grazie al sostegno dell'Europa, dagli anni ottanta, cominciai anche a pubblicare una serie di materiali didattici per sostenere l'uso della lingua friulana a scuola e in famiglia. Nel corso degli anni furono inclusi testi nelle altre lingue minoritarie e in alcune varietà venetofone della regione, nelle lingue dei paesi confinanti e quindi si estesero alle lingue d'Europa e del mondo sino alle quindici lingue contenute in *99 PERAULIS, Fevelâ cul mont / Parlare col Mondo / Talking to the World*, 2014, San Vito al Tagliamento: FUTURA Edizioni, realizzato in collaborazione con l'Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane (ARLEF).
Anche le attività didattiche si ampliarono per includere aspetti di analisi contrastiva tra le diverse lingue e le diverse culture assumendo sempre più i tratti organizzativi e operativi dell'educazione plurilingue e pluriculturale.
La pubblicazione nel 1987 di *Cjantis e rimarolis pai frutins* (trad. "Canti e filastrocche per i più piccoli", un volume e

una cassetta), Udin, Universitât di Udin: KAPPA VU, con le illustrazioni di Francesco Altan, il progetto grafico di Renato Calligaro e le canzoncine create e cantate da Giancarlo Velliscig e Alessandra Kersevan, segnò l'inizio di una collaborazione con artisti che operavano in Friuli ma non facevano parte del mondo accademico. Nella giovane Università del Friuli non esistevano ancora le competenze necessarie e quindi mi rivolsi al mondo culturale esterno che affrontò questa nuova esperienza con entusiasmo. Grazie all'impegno di disegnatori, grafici, attori, registi, pittori, musicisti, scrittori, sceneggiatori e poeti riuscimmo a ottenere risultati di alta qualità paragonabili a quelli presenti in analoghi materiali in lingua inglese o francese.

Nacque allora il mio sodalizio con Alessandra Kersevan e Giancarlo Velliscig. Alessandra era allora un'insegnante di lettere e si occupava di ricerche storiche. Entrambi facevano parte del Canzoniere di Aiello. Presentai loro il progetto ponendo l'accento sull'importanza di creare anche per la lingua friulana un florilegio di canzoncine e filastrocche per i bambini che coniugassero la tradizione con aspetti innovativi e giocosi per sostenere la loro acquisizione della lingua e della cultura, il loro consolidamento e il loro potenziamento. Giancarlo creò la musica e una grande parte dei testi ed entrambi curarono la registrazione. Decisero anche di fondare la casa editrice KAPPA VU che pubblicò il libro e la cassetta. Il nostro sodalizio dura da allora e nella cornice dell'educazione bilingue in friulano e italiano sono uscite molte altre pubblicazioni delle quali ho preparato sempre il progetto. Ho scritto inoltre molti testi e curato sempre le note e le attività didattiche. Mi limiterò qui a segnalare i sei lavori corredati da materiali sonori (recitativi, letture, canzoni) e quindi particolarmente utili per sostenere, col supporto delle immagini, della musica, di interazioni comunicative orali, di drammatizzazioni, di simulazioni di ruolo, una didattica linguistica più motivante poiché propone un percorso che dà l'opportunità di immergersi in un ambiente ricco di stimoli e di varietà di suoni, di ritmi, di voci, di giochi e di colori e di sviluppare inoltre le proprie attitudini musicali per esprimersi e comunicare.

Nel 1989 uscì *Glagns di discors*: una serie di unità di lavoro con testi, giochi, canzoni, piccoli esperimenti; trad. "Fili di discorso" con la collaborazione di Francesco Altan, Renato Calligaro, del Teatro Incerto. I testi delle canzoni e le musiche sono di Giancarlo Velliscig e la voce di Alessandra Kersevan.

Nel 1992 uscirono ben tre pubblicazioni composte da un volumetto illustrato corredato da testi e indicazioni didattiche e corredato da una videocassetta.

Coi disegni di Renato Calligaro, le musiche e il progetto editoriale di Alessandra Kersevan e di Giancarlo Velliscig fu pubblicato *Dontri?*, trad. "Donde?", storie a fumetti. Con la collaborazione del Teatro Incerto, di Alessandra Kersevan, di Carla Picco e di Giancarlo Velliscig e del Centro Linguistico e Audiovisivi (CLAV) dell'Università di Udine costruimmo *Videoscais* (trad. "Schegge di video"), una videocassetta di 48' e un volumetto con indicazioni didattiche.

Con la collaborazione del poeta e scrittore Amedeo Giacomini, con la regia e la colonna sonora di Giancarlo Velliscig, Renato Calligaro realizzò, attraverso l'elaborazione al computer dei suoi disegni e di video riprese, *Lis striis di Gjermanie, progjet par une flabe* (trad. "Le streghe di Germania, progetto per una fiaba", un volume e una videocassetta, 19'40"), una leggenda popolare raccolta da C. Percoto (1863) che fu pubblicata dal Consorzio per lo Sviluppo degli Studi Universitari di Udine col contributo finanziario della Comunità Europea.

Nel 1996, come esito di un progetto di ricerca e di didattica linguistica dal titolo "Drammaturgia e didattica del friulano", per la regia di Giuseppe Bevilacqua, con le musiche di Giancarlo Velliscig e Alessandra Kersevan e con la collaborazione del CLAV, uscì *Linia Dreta-Video-documents ator dal fâ teatri par furlan, Ator di una "storiuta cjargnela" di Leonardo Zanier* (trad. "Linea retta-Video-documenti sul far teatro in friulano. Attorno a una storia carnica di Leonardo Zanier", durata 33'). L'anno seguente pubblicammo *Linia dreta, Linias dretas - fantasie ator di "Una storiuta cjargnela" di Leonardo Zanier* (trad. "Linea retta/Linee rette - Fantasia attorno a una storia di Leonardo Zanier, durata 19'27"), progetto per la costruzione di un video artistico per uso didattico con la regia di Giuseppe Bevilacqua.

Particolarmente preziosa per la conservazione e la diffusione della musica popolare tradizionale è la raccolta di nenie e canti tradizionali in diverse lingue e varianti della nostra regione apparsa nel 2014 per la KAPPA VU col titolo *Dindarine dindarone* (volumetto e CD) e la voce di Marisa Scuntaro. Marisa, detta *Salvadie* per la lunga partecipazione al gruppo musicale *La sedon salvadie*, oltre a essere un'appassionata ricercatrice, è anche insegnante di friulano nella scuola dell'infanzia di Treppo Grande, una delle prime ad aderire ai progetti pilota di educazione bilingue precoce negli anni ottanta.

Dalla collaborazione col regista Dorino Minigutti e del suo aiuto Massimo Garlatti Costa nacquero due pubblicazioni: *Bielscrivint, un viaç fantastic tal mont de scriture* (trad. "Mentre scrivo, un viaggio fantastico nel mondo della scrittura") nel 1995 e *Intrics - Gugjant peraulis e altris segnos* nel 1998, durata 25'. La prima, corredata da una guida relativa all'apprendimento delle abilità di scrittura, uscì in diverse lingue. Il video è infatti disponibile anche in versione italiana, in saurano, in timavese, in resiano e in friulano con le didascalie in inglese. La guida, con opportuni adattamenti, è stata pubblicata anche in saurano, timavese e resiano. L'edizione è dell'Istitût Ladin-Furlan "Pre Checo Placerean" in collaborazione con la Cattedra di Didattica delle Lingue Moderne, dell'Università di Udine con fondi della Commissione delle Comunità Europee.

La seconda ("Intrighi-tessendo parole e altri segni") della durata di 25' e pubblicata con fondi della Commissione Europea e dell'OLF (Osservatorio Regionale della Lingua e della Cultura Friulane) offre, con la partecipazione del Teatro Incerto e con le musiche e le sonorità di Paolo Zavagna, una serie di bozzetti divertenti con giochi linguistici in diverse lingue.

L'entrata in pensione non ha interrotto il mio lavoro, poiché sono convinta che questa nostra attività pionieristica vada sostenuta e incoraggiata perché innova, a un tempo, la cultura linguistica e la cultura musicale del nostro paese e della nostra regione che, come ho cercato brevemente di puntualizzare, sono intimamente legate e interdipendenti.

Molti giovani talenti sono emersi in questi anni benché poco incoraggiati e talvolta ostacolati perché lavorano con le piccole lingue. Abbiamo faticato cinquant'anni in Italia per applicare l'articolo n. 6 della Costituzione che recita: «La Repubblica tutela con apposite norme le minoranze linguistiche». Ora le leggi ci sono ma proprio a causa di questo vuoto culturale nelle istituzioni, nella società, nei mezzi d'informazione e purtroppo anche nel mondo accademico, continuiamo ad assistere a una dissipazione di talenti.

Silvana Schiavi Fachin, nata a Socchieve, in Carnia, nel 1938, si laureò nel 1960 in lingue e letterature straniere a Milano, per poi specializzarsi negli Stati Uniti d'America e nel Regno Unito, titoli di studio che le permisero, dal 1971, di insegnare didattica delle lingue moderne all'università di Udine. Tra il 1987 e il 1992 fu deputata indipendente nel Gruppo comunista - P.D.S., anni durante i quali presentò, assieme ad alcuni colleghi, la proposta di legge *Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche*. Si occupò di educazione linguistica e del bilinguismo italiano-friulano e presiedette il comitato scientifico dell'Osservatorio regionale della lingua e della cultura friulane.

In questa pagina
Silvana Schiavi Fachin con Marisa Scuntaro a Friuli Doc 2015

CURIOSANDO (E SPERIMENTANDO) TRA PERCUSSIONI, BACCHETTE E CORDE VOCALI

Il mondo musicale del compositore Patrick Quaggiato

a cura di Rossana Paliaga

Il suo catalogo comprende ormai oltre 500 composizioni, un numero che da solo conferma quanto Patrick Quaggiato abbia da dire, ma anche quanto sia ascoltato ed eseguito visto che, nell'ambito specificamente corale, i suoi brani sono richiesti da cori, concorsi, istituzioni. Si divide tra la passione per le percussioni, che è anche la sua professione, e quella per cori e bande, dirigendo e cantando con pari entusiasmo. Nelle sue collaborazioni come strumentista e corista è passato da Milva a Riccardo Muti, portando questa curiosità per generi ed espressioni diverse anche nell'attività compositiva. Nel suo curriculum si legge che «l'esperienza come corista nell'opera *Carmen* di Georges Bizet all'Arena di Verona nel 1995 e nel dramma sacro *Ode a Bertando* di Marco Maria Tosolini lo ha avvicinato alla composizione». Certamente la sua è una composizione che nasce da dentro l'esperienza di corista e che forse proprio per questo incontra con rispetto e comprensione la voce di chi interpreta i suoi brani.

Quale posto ha la musica corale nella sua carriera di musicista e compositore?
Se già da piccolissimo (quando ancora non camminavo) provavo un forte interesse per il ritmo, divertendomi a percuotere pentole e fustini, a quattro anni mi ha conquistato da subito il primo incontro con il coro di voci bianche Oton Župančič di Sant'Andrea di Gorizia. Da allora ho sempre cantato con diverse formazioni vocali. Quando da bambino facevo il chierichetto nella chiesa di Sant'Andrea, mi piaceva molto ascoltare il coro durante le funzioni religiose. Il parroco, don Carlo, seduto al mio fianco, amava cantare con la sua leggera voce da tenore. Anch'io ci provavo e già il fatto di cantare una voce diversa da quella principale mi pareva più bello, più interessante, più divertente. Una volta mutato, ho iniziato con enorme gioia a cantare nel coro parrocchiale e nel coro misto Štandrež. Grazie a don Carlo avevo già imparato parecchi brani da tenore, che è poi diventata la mia voce, e inserirmi in quel coro è stato piuttosto semplice. Diversi anni dopo, su richiesta della direttrice Tiziana, mi sono cimentato come direttore del medesimo coro: provavo enorme piacere a "modellare" la musica con le mani. Ed è da lì che è nata la voglia di intraprendere lo studio per diventare direttore, ma anche compositore, visto che cercavo sempre di riprodurre al pianoforte i brani che ascoltavo durante la messa trascrivendoli su pentagramma, o inventavo musica del tutto nuova. Un importante incentivo che mi ha fatto intraprendere la strada della musica e di conseguenza della carriera professionale di musicista è stata la partecipazione da corista nell'opera *Carmen* di Georges Bizet all'Arena di Verona. Lavorare con professionisti come il regista Franco Zeffirelli era stupendo! E poi, alla fine, sentire l'applauso di tutto il pubblico dell'intera arena ti riempiva di gioia e di voglia di continuare.

La sua opera corale è nata sempre su commissione o anche su ispirazione?
Ho iniziato per il puro piacere di poter creare qualcosa: mi piaceva formare combinazioni

poi in movimenti più verticali. Posso dire di aver preso l'elemento polifonico dalla musica preromantica, ma anche l'uso di collegamenti armonici e tensoriali dalla musica romantica, la ricercatezza della melodia e la creazione di particolari momenti sonori dalla musica cinematografica, un uso discreto del modo close harmony e infine l'inserimento di elementi di natura folcloristica. Ho scritto vari brani puramente diatonici e devo dire che hanno riscosso un enorme successo: uno tra questi ha vinto anche il premio come miglior nuova composizione al concorso corale *Naša pesem* di Maribor nel 2014. Con questo voglio dire che le cose semplici possono rendere meglio di quelle complesse. Non bisogna partire dal concetto che una musica bella debba essere per forza complicata. Utilizzo meno possibile lo stile cromatico, perché per il coro può essere un grande ostacolo, e poi perché non mi dà quella freschezza che ricerco nella mia musica.

con le voci o con gli strumenti. Prima mi aiutavo con il pianoforte, poi ho cominciato a scrivere direttamente sulla carta; a lavoro o parte di esso completato, verificavo sullo strumento se il risultato finale era quello atteso. Prima del 2001 tutte le composizioni sono nate dalla mia voglia di esprimermi in questo modo. In quell'anno e dopo la vittoria in un premio di composizione in occasione del millenario della città di Gorizia, sono arrivate le prime commissioni, provenienti innanzitutto dai cori locali con i quali avevo già un legame. Pian piano le commissioni hanno iniziato ad aumentare, fino rendere faticoso soddisfare le molte richieste. Negli ultimi sette-otto anni scrivo quasi esclusivamente su commissione.

Scrive su misura, ovvero valutando le capacità medie (o specifiche) di un coro amatoriale? Il destinatario condiziona la sua libertà compositiva?

Il destinatario condiziona molto la creazione del brano. Potrei paragonarmi a un sarto che prepara un abito su misura. Più è conforme e meglio viene accolto da chi lo porta, da chi lo guarda e di conseguenza anche il brano, se scritto sfruttando le possibilità del coro, potrà essere apprezzato maggiormente. Prima di iniziare a comporre per un coro che non conosco mi informo su aspetti come l'estensione delle voci, la possibilità di avere qualche solista, se il numero di coristi permette una divisione delle parti, se il ritmo potrebbe creare problemi, se hanno consuetudine con la scrittura polifonica e, infine, cerco anche di capire il gusto del coro, per non far sembrare la nuova composizione una cosa troppo lontana e incomprensibile, fatto che renderebbe lento lo studio e farebbe perdere l'entusiasmo. Tutte queste informazioni mi suggeriscono elementi dai quali iniziare e strutturare il nuovo brano.

Cosa la affascina maggiormente nello scrivere per un coro?

Il coro è un organismo che può essere molto versatile. Con la voce possiamo addirittura imitare qualche strumento, mentre uno strumento non riuscirà mai a imitare perfettamente la voce umana. E poi le voci esprimono parole, concetti e sono perciò facilmente comprensibili dall'ascoltatore. Possono con facilità creare degli effetti sonori, sia dinamici che coloristici, esprimere sentimenti. Un coro può anche eseguire coreografie mentre canta. Può dunque offrire molte possibilità e sfaccettature. Potrei ad esempio citare il successo della *Fuga geografica (Fuge aus der Geographie)* di Ernst Toch dove il coro non esegue nemmeno una nota cantata-intonata. L'originalità, che può essere data anche da un banalissimo elemento, è il concetto che seguo per le mie nuove composizioni.

Quali sono le caratteristiche ricorrenti della sua scrittura?

La mia musica, a detta di chi la ascolta, sembra essere un po' diversa dalle tendenze principali, perché utilizzo spesso uno stile contrappuntistico, uno stile a linee melodiche che possono sfociare

Ha scritto sempre per cori sloveni o anche per cori italiani?

A grandi linee potrei dire di aver scritto finora quasi esclusivamente per cori sloveni che mi conoscono per le molte esecuzioni, ma anche per le molte composizioni edite. Sono riuscito recentemente a farmi strada nell'ambiente italiano grazie a direttori sloveni che operano in Italia, per uno dei quali ho scritto anche una Passione che presto vedrà la luce in Friuli. Ci sono importanti cori italiani che hanno inciso miei brani, ma le richieste sono attualmente poche. La ragione può essere il fatto che non mi conoscono, ma potrebbe anche essere il fatto che i cori sloveni hanno uno spirito diverso, forse più competitivo, cosicché molti cori desiderano un brano esclusivo per mostrare qualcosa di nuovo e rendere il concerto più originale. Da quello che vedo i cori italiani in genere cantano per il piacere di farlo, ma i repertori sono spesso ripetitivi. Manca in generale la voglia di avventurarsi in partiture poco conosciute o in novità ancora mai eseguite. Sono rimasto quindi positivamente sorpreso per il premio Corovivo all'Ensemble In Contrà che ha portato un programma di brani nuovi, tutti

nati per l'occasione (tra i quali anche uno mio). Questo dovrebbe incoraggiare molti direttori di coro a richiedere qualche composizione nuova a compositori emergenti o affermati. Se all'inizio della mia carriera compositiva i direttori non mi avessero incoraggiato richiedendomi brani e stimolato con le esecuzioni, molto probabilmente non avrei intrapreso questo percorso.

Come nascono i *Due pezzi sacri* e quali sono i consigli per l'esecuzione?
Ho scritto i *Due* (brevi) *pezzi sacri* da studente di composizione nel 2004, ma racchiudono già in sé alcune delle mie peculiarità. Segnalo che l'accompagnamento pianistico preclude l'esecuzione all'interno della messa. Il *Kyrie* ha un tema classico, non difficile da cantare, ma l'ambiente tonale, o meglio, modale che lo accompagna, "profuma" di lidio; questa instabilità, ovvero libertà è paragonabile al lasciarsi cullare dalle onde della musica, quasi senza meta, togliendo al brano il sapore classico. Il tema viene poi riproposto dalla seconda voce a una quarta inferiore di distanza (elemento classico) a eccezione della clausola, l'accompagnamento è portato invece alla quinta superiore – questo spostamento di elementi è per me una sorta di gioco. Nella terza parte viene riproposto il tema con il finale cambiato ed esteso e con l'aggiunta di una seconda voce che risponde contrappuntando a imitazione stretta a volte tonale, a volte per inversione. Il pianoforte, che aveva suonato fino ad ora, tace, per consentire alle voci di fraseggiare al meglio; lo strumento ricompare poi per arricchire il finale. L'*Agnus Dei* è di contrasto totalmente stabile (quasi diatonico) e tranquillo. Anche qui il tema è classico, proposto prima in *la maggiore* e poi in *re maggiore*, sempre con le clausole leggermente cambiate. Nella terza parte il tema risulta cambiato anche se si capisce come derivi da quello appena ascoltato. Ho voluto aggiungere più voci per creare un finale pieno e sereno. L'accompagnamento, che inizia con il minimo indispensabile di note (in contrasto con l'anima ritmica del primo movimento) va a ornare nel finale, arricchire e intrecciare il movimento delle parti vocali.
In generale mi piace inserire diverse indicazioni, curare molto i particolari; non voglio che il direttore abbia dubbi sull'esecuzione. Laddove il gusto potrebbe consigliare per esempio un rallentando o un diminuendo che non sono scritti e il direttore è certo che essi porterebbero un valore aggiunto al brano, allora li consento, però senza esagerare.

Patrick Quaggiato (Gorizia, 1983) ha iniziato il suo percorso musicale all'Istituto di Musica della Fondazione musicale Città di Gorizia che gli ha conferito il Premio studio nell'anno 1999 nonché il Premio per il miglior esame nell'anno 2003-04. Al Conservatorio Giuseppe Tartini di Trieste si è diplomato in composizione e direzione corale e in strumenti a percussione. Ha frequentato poi il corso di formazione triennale per direttori di bande con il docente Daniele Carnevali, perfezionandosi contemporaneamente anche in ambito corale con Andraž Hauptman, Georg Grün, Stojan Kuret.
Insegna percussioni, batteria e musica d'insieme in varie scuole private nelle province di Gorizia e Udine. Ha diretto la Banda Città di Cormons, la Banda Kras di Doberdò del Lago, la Civica orchestra di fiati Giuseppe Verdi Città di Trieste, la Banda provinciale Anbima di Gorizia, l'ArsAtelier Orchestra, l'Orchestra della Glasbena matica, il coro misto Rado Simoniti del Collio sloveno, il Gruppo vocale Sraka, il Coro da camera femminile Plejade di Aidussina (Slovenia) e ha collaborato con il Coro accademico dell'Università del Litorale sloveno di Capodistria (Slovenia). Ha fatto parte del Coro progetto sloveno nel 2003 (con i direttori Stojan Kuret e Karmina Šilec), del Coro giovanile italiano nella stagione 2007/08. Ha inoltre fondato e diretto la Banda giovanile Città di Monfalcone.
Ha pubblicato due raccolte di sue composizioni corali (2004, 2008) e nel 2009 è stato registrato un CD di suoi brani interpretati da vari gruppi corali italiani e sloveni. Sue composizioni compaiono in molti altri CD e raccolte pubblicati in Italia, Slovenia e Austria. I suoi brani vengono inseriti nei repertori di numerosi concerti corali in tutta Europa, nonché ai concorsi di livello internazionale. Nel 2010 e nel 2014 suoi brani sono stati premiati come migliori novità nei due maggiori concorsi sloveni (Zagorje ob Savi e Maribor). Il suo nome è comparso tra altri sei nell'International Choral Bulletin quale compositore di riferimento della più giovane generazione di compositori operanti in Slovenia. Nel 2001 la sua composizione *Gorica, glej* ha vinto il premio al Concorso di composizione in occasione del millenario di Gorizia. Numerose sono le commissioni per nuove composizioni, tra le altre anche dall'Orchestra e dal Coro della Filarmonica slovena, inoltre dalla Rai di Trieste. Tra le circa 500 composizioni spicca Missa nova *Laudate Pueri Dominum* per due cori di voci bianche e banda. Ha scritto anche musica per vari spettacoli teatrali, sia per bambini che adulti, anche in stile musical.

Due pezzi sacri

per coro di voci bianche o femminile e pianoforte

Patrick Quaggiato
2004

I. Kyrie

© Patrick Quaggiato

12
mf
Ky - ri - e e - le - i - son, Ky - ri - e e - le - i - son, e -
mf
Ky - ri - e e - le - i - son, Ky - - ri - e e - le - i - son, e -

16
- le - i - son, e - le - - - i - son.
- le - - i - son, e - le - i - son.
mf
mp

II. Agnus Dei

21
♩=76
mp
A-gnus De - i qui tol - lis pec - ca - ta mun - di,
mp
p
mp

25
mf
...mi - se-re - re no - bis.
mp
A-gnus De - i qui
mf
mi - se-re - re no - bis.
p

30
tol - lis pec - ca - ta mun - di,
mf
mi - se-re - re no - bis.
mf
...mi - se-re - re no - bis.
mp

35
A-gnus De - i qui tol - lis pec - ca - ta
A - gnus De - i qui tol - lis pec-
A-gnus De - i qui tol - lis pec-
mf
mp

mun - di,
do-na no - bis pa - cem,
ca - ta-mun - di,
do - na no-bis pa - cem,
ca - ta mun - di
do-na no - bis pa - cem,
mf
pa - - cem.
pa - - cem.
mf
pa - - cem.
mp

IL CORO DEL FRIULI VENEZIA GIULIA: UN EFFICIENTE "CONTENITORE REGIONALE"

Intervista a Cristiano Dell'Oste

a cura di Enrica Scorza

Il Coro del Friuli Venezia Giulia è sicuramente una delle realtà artistiche più vive della regione. In attività da diversi anni, è sempre espressione di alti livelli di qualità distinguendosi soprattutto per la capacità di integrarsi perfettamente in meccanismi produttivi articolati e di prestarsi, oltre all'esibizione sul territorio, a collaborazioni istituzionali di prestigio italiane e straniere (festival, teatri, fondazioni), rappresentandoci sempre in modo eccellente. Un assetto vocale di carattere modulare che si adatta a repertori molto diversi, una dimensione professionalizzante che dispiega però prevalentemente voci di non professionisti, che è certo distante dall'impostazione dei cori delle fondazioni liriche e anche dalla semplice amatorialità, ma che tuttavia dialoga proficuamente con la coralità regionale e con l'Usci Fvg. Del Coro del Friuli Venezia Giulia parliamo con Cristiano Dell'Oste, suo fondatore e direttore artistico.

Maestro Dell'Oste, da quanti anni il Coro del Friuli Venezia Giulia è in attività? Com'è nata l'idea della sua fondazione?

Il coro ha iniziato la sua attività verso la fine dell'anno 2000, debuttando nel gennaio del 2001. È nato unitamente alla nascita dell'Orchestra Sinfonica Regionale, per consentirle di disporre di un coro sinfonico con cui realizzare obiettivi comuni. Nell'aprile del 2001 si è poi costituito in associazione, organizzata attraverso un consiglio direttivo, cui spettano le funzioni di cura del raggiungimento dei fini associativi, attuazione delle deliberazioni dell'assemblea e gestione economica del coro. Il consiglio elegge il presidente e nomina il direttore artistico, carica da me ricoperta dalla fondazione del coro. Al direttore artistico, il cui incarico viene ridiscusso ogni tre anni, spetta programmare l'attività dell'associazione, curare i rapporti con gli enti locali e le altre istituzioni culturali e artistiche (maestri, orchestre, solisti, ecc.) definire gli organici e approntare i preventivi e i piani economici delle attività. È lui all'inizio dell'anno a proporre al consiglio direttivo una stagione artistica che viene "di concerto" discussa, elaborata ed eventualmente approvata.

Come avviene la programmazione artistica e come imposta il lavoro di scelta delle voci?

Quando mi proposero di dar vita a questo coro, posi subito delle condizioni che potevano sembrare piuttosto rischiose se confrontate con l'impostazione classica dei cori amatoriali. Chiesi espressamente di poter creare una struttura modulare atta a interpretare tutti i repertori con una precisa attenzione alla prassi esecutiva (campo, questo, ancora poco conosciuto in Italia, anche a livello accademico). Mi ero accorto, in tutte le mie precedenti esperienze sul campo, che un organico fisso rendeva meno agile la duttilità e la versatilità verso i repertori più disparati. La mia formazione e la mia totale curiosità verso tutti i repertori, mi aveva portato ad approfondire tutti gli aspetti relativi a un corretto modo di affrontare le pagine musicali di varie epoche. La scelta

dell'organico, inutile dirlo, si basa proprio su questi presupposti. Scelgo le voci in base a quello che credo essere il suono giusto, il formante del suono corretto per questo o quel periodo storico. In generale, mi preme sottolineare come questa realtà sia a tutti gli effetti un "contenitore", anzi un "contenitore regionale". Non è una bella parola, ma inutile girarci intorno. La porta è aperta a tutti, svolgo decine di audizioni ogni mese. Posso permettermi la disponibilità di quasi centocinquanta coristi di tutte le province della regione che, magari a turno, vogliono vivere delle esperienze con noi. L'audizione, tuttavia, al di là delle verifiche meramente tecniche, non fondamentali per me, poiché ci tengo molto alla fase di insegnamento, verte soprattutto su un'attenta indagine delle aspirazioni e motivazioni che un corista dimostra verso il nostro percorso artistico. C'è il corista che "appare" solamente quando abbiamo in cantiere una produzione rinascimentale, quello che ha la vocalità per la musica lirica e del resto non è interessato alla musica antica, quello che ama il Novecento storico e così via. Il mio compito è quello di assecondare per quanto possibile le aspirazioni dei coristi e guidarle, motivarle, anche provocarle, verso nuovi stimoli. Il premio di questo lavoro è anche scoprire nuovi talenti, nuovi artisti, da valorizzare e avvicinare al mondo del professionismo.

Altra caratteristica del coro è l'adattabilità al lavoro con direttori diversi, e si può notare, in molti casi, che il suo nome, Dell'Oste, rimane un po' nell'ombra pur avendo lei svolto la maggior parte dello studio del programma. Ci racconti un po' di questo aspetto.

Partiamo dal presupposto che io non sono una persona ambiziosa; salire sul podio davanti al pubblico non è una cosa alla quale tengo particolarmente. Provo invece grande gioia nel vedere i ragazzi del coro vincere delle sfide, nel vederli motivati, nel vederli appagati delle esperienze che vivono. Il coro non è una cosa mia, è uno strumento a disposizione di tutti, direttori, compositori, direttori artistici ecc. Questa è stata e sarà sempre la sua forza. Chiunque abbia un progetto, un'idea intrigante, ce la propone; io metto a disposizione tutte le nostre risorse organizzative, umane e a volte anche economiche, per aiutarlo a realizzarla. È chiaro che altrimenti non avremmo mai potuto realizzare concerti con i più grandi direttori, i più grandi jazzisti e così via. Lavorare con altri direttori (tenga ben presente che in trecentocinquanta concerti in questi sedici anni, io ne ho diretti forse una trentina e i direttori con cui abbiamo lavorato sono circa settanta) è una sfida che ti permette di crescere in modo molto più veloce di quanto si possa pensare, e questo vale certamente anche per me! Dai grandi direttori e musicisti (Muti, Koopman, Leonhardt, Bacalov, Brunello, Bronzi...), si impara moltissimo, da quelli meno bravi, pure. Dai jazzisti impari a sdoganarti dall'impostazione classica, dagli arrangiatori pop impari a cantare con un *mood* diverso. Io osservo tutti, cerco di imparare da loro e di carpirne tutti i segreti.

Tengo moltissimo anche ai giovani ragazzi che studiano per diventare i direttori di coro del futuro. Abbiamo una convenzione in atto con il Conservatorio Tartini di Trieste, che ci ha consentito di fungere da coro laboratorio per i loro esami di diploma. Ci vuole molta disciplina e attenzione anche quando davanti hai un ragazzo alle prime armi. Il coro maturo deve essere in grado di smussare i contraccolpi di una direzione meno "esperta".

Il Coro del Friuli Venezia Giulia è stato protagonista di situazioni artistiche assai diverse. Può ricordare quelle cui è rimasto legato per motivi particolari?

Personalmente mi è davvero difficile fare una graduatoria delle cose che abbiamo realizzato. Mi sono emozionato in egual misura quando abbiamo cantato la *Missa Papae Marcelli* di Palestrina nella grotta di San Giovanni d'Antro sopra Cividale, così come tutte le volte che abbiamo cantato con Riccardo Muti su Rai1. Amo Bach e il nostro progetto di eseguire tutte le sue duecento Cantate è il mio sogno più grande, così come vedere i ragazzi proporre le due *Passioni* e la *Messa in si minore* in tre serate consecutive è stata una di quelle emozioni che non dimenticherò mai. Vederli lavorare con Leonhardt o con Koopman mi ripaga di tutti i sacrifici. Credo inoltre che sia un denominatore comune dei bravi maestri non esaltarsi solo per il successo di pubblico e il riscontro mediatico. So per certo che a qualsiasi collega interessi più il "come" del "cosa". Poi, a volte, si fanno delle scelte, spesso suggeritemi dal consiglio direttivo, in cui si opta per un "bagno di folla" perché utile al marketing, quando magari personalmente, per scelte artistiche, io ne farei volentieri a meno.

Punto di forza del coro è la capacità di dialogo con istituzioni pubbliche, finanziatori e sponsor privati, con un buon risultato di marketing. È sempre facile ottenere fondi o condizioni e compensi adeguati?

Gli investimenti fatti in passato nel tessere continue relazioni con tutti gli

operatori culturali, teatri, orchestre, gruppi barocchi, jazzisti, cantanti pop, ci pongono ora su un livello di rapporti consolidati nel tempo che stanno portando dei risultati evidenti. Siamo decisamente una realtà che interagisce nel campo artistico con le modalità tipiche di tutte istituzioni professionali.
Per questo, e fortunatamente, gran parte del nostro bilancio è legato al compenso che il coro riceve per i suoi concerti. La restante parte delle entrate è egualmente distribuita tra contribuzioni private e pubbliche. Operando assieme al nostro presidente Gabriele Massarutto, imprenditore e mecenate nonché grande amante e profondo conoscitore della musica, e agli amici del consiglio direttivo cerchiamo di sensibilizzare le istituzioni e le imprese a sostenere questa realtà regionale così importante.
È indubbio che i nostri concerti o anche gli eventi da me ideati e organizzati attraverso l'associazione creano un ottimo risultato in termini di ritorno di immagine e di interesse suscitato; cito per esempio la Lunga Notte delle Pievi in Carnia, allestita abbinando concerti e riscoperta di antiche tradizioni, anche eno-gastronomiche, dove ho potuto coinvolgere molte compagini corali dell'Usci Friuli Venezia Giulia.
È certo inoltre che la collaborazione con i grandi festival e le grandi istituzioni concertistiche richiede una struttura sia amministrativa che organizzativa qualificata che risponda adeguatamente a tutte le esigenze, comprese quelle fiscali e contributive per le quali ci affidiamo a uno studio commercialistico. Una pianificazione economica così complessa richiede parecchie risorse ma offre anche sicuri vantaggi, primo fra tutti quello di sapere cosa canteremo con almeno un anno di anticipo. Io so esattamente su cosa lavoreremo nel 2017 e parte del 2018.

Secondo lei, il lavoro del Coro del Friuli Venezia Giulia può rappresentare un modello di progettualità per diversi gruppi amatoriali, che magari sono dotati di buone potenzialità vocali e organizzative, ma che cercano una propria identità, diciamo così, sul mercato musicale?
Ci sono cori in regione che stimo moltissimo, cori che hanno un suono bellissimo. Li ho coinvolti in molti dei progetti che ho organizzato, ad alcuni delego inviti e concerti che propongono a noi e che non possiamo sostenere. Ogni tanto vado a sostituire dei colleghi in qualche coro e trovo sempre grande accoglienza, ambienti di grande passione. Ci sono dei momenti in cui ho molta nostalgia del coro amatoriale di impostazione tradizionale, mi mancano le dinamiche che lo caratterizzano. Ho lavorato così per vent'anni della mia vita. Senza pressioni, senza stress. Si studia e quando si è pronti ci si presenta al pubblico. Al Coro del Friuli Venezia Giulia, invece, arriva un compositore, per esempio Luis Bacalov e ti dice: «questa è la mia nuova opera, va in scena il prossimo mese in quel teatro». Cento pagine di musica. Difficile dire di no a un Premio Oscar. È un rischio che spesso corriamo, ma una forte volontà ci spinge e ci motiva. Non saprei cosa consigliare ai cori, li seguo costantemente e vedo tante belle cose in giro. Penso che oggi ci siano tutti gli strumenti per potersi proporre con progetti originali e suggerisco ai maestri di "prestare" più spesso il proprio coro. È un investimento che spesso apre nuove strade, non solo artistiche.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Dialogo interreligioso tra canti e letture

La parola, il suono, la musica attraverso il canto, la voce, possono essere veicolo di pace. È questo il messaggio cardine che riunisce nel progetto corale "Salmodia della Pace", presentato a settembre a Palazzo Belgrado di Udine alla presenza del presidente della Provincia Pietro Fontanini e di altre autorità, cinque religioni monoteiste: cristiano-cattolica, greco-ortodossa, serbo-ortodossa, ebraica e musulmana. Un dialogo interreligioso denso di significati, condotto attraverso il verbo e le sonorità dei rispettivi riti per il compimento di un'idea comune: la pace. Il progetto, ideato dal Coro Vincenzo Ruffo Città di Cervignano, vede la partecipazione del Coro della comunità greco-orientale di San Nicolò, del Coro serbo-ortodosso della chiesa di San Spiridone, della Comunità religiosa ebraica e del Centro culturale islamico di Trieste. Quattro gli incontri, in programma tra ottobre e novembre: sabato 1 ottobre nella Basilica di Aquileia, luogo simbolo di convergenza tra culture d'oriente ed occidente; a seguire il 15 ottobre nella chiesa di San Francesco a Cividale del Friuli, il 6 novembre nel Duomo di Tolmezzo e il 20 novembre nella Chiesa di San Pietro martire a Udine. I concerti vedranno l'esecuzione di brani liturgici e paraliturgici di ciascuna religione, inframezzati da letture in forma cantillata in ebraico dal Libro dei Salmi, in arabo dal Corano e in italiano da O sensi miei di David Maria Turoldo. In questo contesto concorrono le voci di Shalom Zilbersmidth, Saleh Igbaria e dell'attore Maurizio Fanin. A scandire le letture intervengono tre cori regionali, con repertori appartenenti a ciascun credo. Il coro greco-ortodosso, diretto da Ioanna Papaioannou, con brani dell'antico repertorio greco-orientale, il Coro Vincenzo Ruffo, diretto da Davide Pitis, con brani della polifonia di scuola romana e veneta, il coro serbo-ortodosso, diretto da Anna Kaira, con brani di autori serbi e russi dell'Otto e Novecento. Anche il pittore Giorgio Celiberti è intervenuto a sostegno di questo progetto, omaggiando il Coro Vincenzo Ruffo di due sue opere ispirate alla pace. *(Alessio Screm)*

NON SOLO MONODIA

Il gruppo vocale Feininger in concerto a Rosazzo

Ivan Portelli

Il concerto che per tradizione viene proposto a Rosazzo, nell'ambito dei Seminari internazionali di Canto gregoriano, ha visto quest'anno, il 21 luglio, quale protagonista il Gruppo Vocale Laurence Feininger di Trento. Per molti aspetti si è trattato di una proposta alquanto nuova. Il programma del gruppo formato da Salvatore De Salvo, Roberto Gianotti (direttore) e Marco Gozzi si è posto su una linea diversa da quella dei cori che abbiamo ascoltato a Rosazzo in questi anni. Infatti la proposta musicale prevedeva un percorso di brani di ascendenza mariana dal XV al XVIII secolo, tratti per lo più da manoscritti legati ad ambienti monastici dell'Italia settentrionale. Non si è trattato di un concerto "classico" di canto gregoriano: sono stati proposti canti monodici o polifonici che riflettono la pratica musicale successiva al canto gregoriano, ovvero quella del cosiddetto canto fratto, che è stato oggetto di una conferenza che Marco Gozzi ha tenuto nel pomeriggio prima del concerto.

Questo passaggio porta inevitabilmente a nuove riflessioni e a guardare con rinnovata attenzione all'evoluzione della musica liturgica. I seminari di Rosazzo hanno come centro il canto gregoriano, secondo l'ideale che è stato proprio della ricerca paleografica e semiografica della scuola avviata a Solesmes. Il punto d'arrivo (per dirla in breve), che ancora si sta perseguendo, è la ricostruzione e la restituzione del repertorio "classico" del canto sacro della chiesa romana e in particolare dell'esperienza propria delle scuole monastiche che, tra VIII e IX secolo, arrivarono a maturare un grande repertorio unitario. Il canto gregoriano, appunto.

In queste pagine
Foto di Aldo Taboga

La necessità dell'indagine filologica di ricercare le origini e il momento iniziale di questo percorso ha fatto sì che l'attenzione degli studiosi si fosse concentrata a lungo sulla ricostruzione di questo repertorio "classico", cercando di purificare quanto fosse stato aggiunto in epoche successive (di qui l'attenzione inderogabile allo studio delle fonti più antiche). Tutto ciò che è venuto dopo l'epoca considerata aurea è stato spesso visto come decadenza e corruzione.

La ricerca delle origini è per ogni filologo necessaria. Però è ugualmente necessario avere consapevolezza dell'evoluzione successiva e dell'evidenza che ogni passaggio, ogni epoca ha maturato sue peculiarità.

Se ci distacchiamo un momento da valutazioni qualitative che pongono in primo piano il momento originale o più maturo di un fenomeno, possiamo iniziare a indagare anche ciò che ci sembra meno significativo rispetto a un iniziale momento aureo. Lo studio dell'evoluzione del canto liturgico, al di là di una visione che lo interpreta solo come una progressiva corruzione di un alto irraggiungibile originale, magari ci offre panorami forse non particolarmente ricchi di "qualità" (almeno secondo i parametri che inizialmente si erano posti) ma sicuramente ci permette di cogliere la dimensione di come effettivamente si sviluppa la pratica della musica nella liturgia.

L'attenzione verso il passaggio da una logica musicale legata strettamente al ritmo testuale a quella mensurale, che comporta anche la necessità di rapporti stabili di lunghezza tra le note, e, quindi, verso gli adattamenti che, in modo a volte sperimentale a volte casuale, i singoli notatori cercavano di dare nel loro scrivere la musica diventa soggetto di uno studio significativo per delineare la storia della pratica musicale del canto sacro. E, inoltre, ci aiuta a interpretare con maggior consapevolezza l'uso del canto fermo all'interno della produzione polifonica classica e non solo.

Gli esempi proposti dal gruppo Feininger si sono dipanati attraverso quattro secoli: è stato naturale per l'ascoltatore riconoscere riferimenti all'antico quanto al (relativamente) moderno. Dai brani proposti emergeva infatti l'evoluzione delle soluzioni armoniche e melodiche, che si adattano al gusto dell'epoca, pur non tralasciando quel contatto con una secolare tradizione cui non si può fare a meno di relazionarsi. Non solo monodia quindi (dove comunque si palesano i modi nuovi di affrontare i rapporti ritmici interni al discorso musicale) ma anche elaborazione polifonica, che spesso parte proprio dall'amplificazione del canto fermo.

Il fascino di queste musiche, spesso senza autore, troppo spesso considerate come produzione minore, sta proprio nel loro essere specchio di una pratica, di un quotidiano uso dell'esecuzione musicale in contesti ben delimitati (la provenienza conventuale è significativa) che, pur conservatori nella pratica liturgica, non possono fare a meno di incontrarsi con la propria epoca.

Fare filologia significa anche attenzione per un fenomeno e analizzarlo nella consapevolezza di offrire un contributo significativo alla conoscenza di ogni epoca.

Non è un caso che i tre cantori abbiano deciso di intitolare il loro gruppo a don Feininger. Il religioso e musicologo tedesco ha avuto con la realtà di Trento un legame profondo. L'ha avuto studiando e raccogliendo qui codici liturgici e musicali. L'ha avuto donando la sua preziosa e ricca biblioteca alla città. Si tratta di un fondo unico nel suo genere, di raro interesse musicologico e liturgico, grazie anche al suo spaziare e avventurarsi in epoche a lungo considerate per il canto ecclesiastico decadenti. L'utilizzo di queste fonti, l'attenzione a questi repertori anche dal punto di vista della pratica esecutiva non possono che portare un nuovo contributo alla conoscenza dello sviluppo della musica liturgica e, alla fine, ci fanno riflettere sull'importanza che ha avuto il canto ecclesiastico, il canto gregoriano quindi e le sue derivazioni, nell'esperienza complessiva della musica occidentale e nella vita propria della chiesa latina. Si tratta prima di tutto di canto sacro, come ha evidenziato Marco Gozzi introducendo il concerto. Non casuale quindi la scelta repertoriale, che è stata intessuta intorno alla figura di Maria.

GIOVANE, EUROPEO, IN CONTINUA EVOLUZIONE

I 55 anni del concorso internazionale Seghizzi

Rossana Paliaga

Si dice che i concorsi siano vetrine della coralità e che in quanto tali possano riflettere tendenze e cambiamenti del panorama corale internazionale. Prendendo alla lettera questa affermazione, potremmo dire che il 55° concorso Seghizzi ha dimostrato che i cori attirano sempre più giovani, che l'Europa è assolutamente al centro del movimento corale mondiale e che i cori italiani preferiscono approcci e repertori non tradizionali. Chiaramente l'immagine che deriva dalla vetrina di un concorso è sempre frutto di una combinazione di casualità e scelte della commissione artistica, ma alcuni elementi vanno tuttavia presi in considerazione. Ad esempio il fatto, provato da studi recenti, che il movimento corale stia ringiovanendo, come confermato da una maggioranza di giovani sul palcoscenico del teatro Verdi di Gorizia, quest'anno sede unica di selezioni e premiazioni. È stato invece un fatto contingente vedere sul palco esclusivamente cori europei, senza la consueta, sempre stimolante concorrenza di gruppi asiatici o americani, ma che in un momento in cui a livello politico è proprio l'Europa a ricercare un migliore dialogo interno, ha fatto in modo che il concorso avesse quest'anno una carica simbolica forte, nel segno dell'incontro tra paesi e culture interni all'Unione.

I due cori italiani partecipanti hanno puntato sulla categoria con elaborazioni pop e jazz, ma non sarebbe corretto basarsi su questo dato per parlare di distanza dei cori italiani dalle categorie storiche (1) del Seghizzi: nelle ultime edizioni si è notato infatti un ritorno in grande stile dei cori italiani sul podio goriziano e certamente la scelta della categoria 2 non indica la ricerca di un percorso meno impegnativo, dato che il Seghizzi ha costruito in questo campo una reputazione specifica di tutto rispetto. Queste sono state a livello generale le caratteristiche più evidenti dell'edizione 2016, alle quali occorre aggiungere come sempre le novità che il presidente Italo Montiglio non fa mai mancare al Seghizzi, perché ogni materia viva deve essere in continuo movimento. Ed ecco apparire la stimolante novità dei Seghizzi talk, incontri aperti al pubblico con i maestri della giuria del concorso. Chiaramente durante le fasi della competizione non è possibile commentare le esibizioni dei cori; la giornalista Margherita Reguitti ha quindi optato per domande più personali, toccando marginalmente la materia più strettamente corale. Scopo degli incontri è stato infatti portare la competizione a contatto con il pubblico non necessariamente specializzato e la giuria "allo scoperto" (nei concorsi di solito la giuria è la parte più invisibile della manifestazione e certamente quella che ha meno contatti con il pubblico).

Portare il concorso verso la città e il pubblico più ampio è stata una delle linee direttrici dell'edizione 2016, nata dalla consapevolezza che (come succede anche altrove) la nicchia corale, anche quando raggiunge livelli di prestigio e fama internazionale, non raggiunge quasi mai il meritato riconoscimento, nemmeno a livello locale. Per questo il centralissimo Teatro Verdi è stato scelto come sede unica della competizione, portando così i gruppi corali nelle vie e nelle piazze del centro, e davanti agli occhi dei goriziani. Certamente il Seghizzi ha guadagnato in visibilità (e peccato che dopo

A pagina 27
Il gruppo vocale giovanile Anakrousis al concorso Seghizzi

cinquantacinque anni di prestigiosa attività riconosciuta in tutto il mondo ce ne sia ancora bisogno!), ma non ha modificato in modo sostanziale il numero di presenze in sala. Questi sono evidentemente percorsi che hanno bisogno di qualche anno in più di perseveranza.

Non manca mai in sala il gruppo degli irriducibili del concorso: direttori, coristi e appassionati che sanno quanto anche il solo ascolto possa essere utile a tutti i livelli e che hanno potuto apprezzare un'edizione senza sorprese eccezionali, ma con buoni e ottimi cori che al di fuori dell'ambito (esigente) della competizione potremmo definire in alcuni casi eccellenze. Il palcoscenico del Seghizzi impone però un orecchio più severo e in quest'ottica le categorie storiche non hanno offerto esibizioni memorabili, nemmeno nel contemporaneo che di solito permette ai cori di esprimersi al meglio nel loro repertorio abituale. Anche le categorie del folk, pop, jazz e gospel non hanno brillato per colori, ma con qualche piacevole rivelazione in più.

Tra i cori provenienti da Estonia, Francia, Italia, Lettonia, Lituania, Polonia, Svezia, Ungheria, si sono distinti i ragazzi del coro E Stuudio di Tartu (Estonia), che hanno conquistato il Gran Premio Seghizzi, oltre al primo premio nelle categorie della sezione a periodi storici, il terzo premio nella categoria 2, il primo premio nella categoria di musica contemporanea legata al Premio di composizione Seghizzi, il premio speciale Voci miste e il premio all'efficace gesto di Kulli Lokko come miglior direttore del concorso. Il risultato ha certamente messo d'accordo pubblico e giuria per una evidente superiorità del gruppo e il suo mantenimento del buon livello tecnico e artistico in tutte le categorie. I meriti di questo coro sono stati molteplici: una scelta onesta di un programma da concorso vario e giustamente impegnato, un suono maturo e ben calibrato, un rapporto stretto con il gesto del direttore, non da ultimo il coinvolgimento a livello espressivo e quindi la consapevolezza dimostrati in tutti i brani.

Non poteva passare inosservato nemmeno l'enorme organico del coro giovanile (e di voci bianche) Lautitia di

Debrecen (Ungheria), organico misto di oltre ottanta elementi preparati con la massima cura e forte di una sorprendente disciplina. Attacchi precisi, capacità di cantare anche senza direttore nonostante l'età e il numero dei coristi (risultato evidentemente derivato da uno studio molto serio a monte), un bell'amalgama sonoro nonostante l'età delicata dei coristi, il perfetto controllo che il direttore Jozsef Nemes ha dimostrato su una massa corale molto duttile e reattiva, non da ultimo la capacità di far propri stili diversi in modo assolutamente convincente in rapporto all'età media dei coristi, sono stati i considerevoli assi nella manica del coro che ha meritato il secondo posto nella corsa al Gran Premio, ma anche il secondo premio nella categoria a periodi storici, il premio speciale Voci pari bianche, il premio del pubblico nel popolare. Nonostante si tratti di un coro che mesi fa ha già conquistato il Gran Premio al Polifonico di Arezzo, si tratta di risultati assolutamente apprezzabili.

Tra i cori che seguono nelle graduatorie c'è il coro misto lettone Anima, primo premio nella seconda categoria e maggior punteggio assoluto nonostante una resa piuttosto discontinua che ha portato il coro a partire con qualche evidente carenza vocale, interpretativa e nelle scelte di repertorio, per approdare poi a una maggiore carica e precisione sui brani ad effetto scelti per la fase finale. Vanno citati anche il coro da camera polacco Dysonans che ha cantato con precisione e gusto ma poco coinvolgimento, e il coro estone Huik!, un gruppo giovane e dal suono luminoso che si è distinto per una vivace presentazione di un florilegio di danze ed elaborazioni di canti popolari del proprio paese. La Francia è stata rappresentata dal conservatorio di Grenoble, forte di due gruppi vocali a voci pari e di una direttrice vivace, preparata e creativa come Maud Hamon-Loisance, dei quali il gruppo maschile ha conquistato il pubblico con la capacità di fare teatro all'interno di un'esibizione corale. I ragazzi dell'Oxymore hanno suscitato infatti l'entusiasmo della platea con un senso dell'umorismo e una disinvoltura veramente rari nell'interpretare alcuni brani divertenti e maliziosi del repertorio francese (capacità che si sono tradotte nei premi speciali Voci pari e Gruppi da camera). Il premio speciale per il maggior punteggio complessivo è andato al coro misto svedese Oscars Ungdomskör, vivace e fresco ma nel complesso poco preciso. Il premio del pubblico nella categoria spiritual & gospel ha premiato il gruppo polacco Wytwornia jazz choir che non si è lasciato andare e ha preferito offrire pulizia piuttosto che lo slancio necessario al repertorio.

Il premio del pubblico nella categoria pop & jazz è stato assegnato invece al gruppo vocale giovanile Anakrousis di Trieste, alla sua prima esperienza al Seghizzi. Il gruppo di Jari Jarc ha

puntato tutto sulla semifinale dove ha ben figurato con brani curati nei dettagli (*Sh-boom* del gruppo The crew cuts e l'ormai classica *Evolution of music* degli americani mainstream Pentatonix), proposti con freschezza, buon equilibrio dell'insieme vocale, con il valore aggiunto, e nel genere effettivamente necessario, di coreografie minimali, ma utili ad arricchire l'esibizione. L'emozione di arrivare in finale con grande consenso di pubblico ha portato il gruppo a esporre qualche lato debole in più e a conquistare il terzo posto di categoria, ma con la stimolante consapevolezza che questo è soltanto l'inizio e che il giovane gruppo ha davanti a sé ancora molta strada per affinare lo stile e rinforzare la struttura. L'altro gruppo italiano in gara, il Libero Coro Bonamici di Pisa, si è classificato secondo di categoria in finale presentandosi con personalità e arrangiamenti fatti su misura dalla direttrice Ilaria Bellucci, ma anche alcune debolezze vocali nell'insieme che non possono garantire una resa costante.

Oltre al direttore artistico del concorso Marko Munih, la nutrita giuria che ha ascoltato i partecipanti è stata formata come di consueto da direttori che si sono messi alla prova nelle precedenti edizioni sul palcoscenico del Seghizzi: Li Yang, Hae Ock Eunice Kim Bang, Budi Susanto Yohanes, Fabrizio Barchi, Pietro Ferrario, Luca Scaccabarozzi, Božidar Crnjanski, Geert-Jan van Beijeren Bergen, Sebastjan Vrhovnik, Francisco Josè Herrero Cabrera e il maestro polacco Eugeniusz Kus, al quale quest'anno è stato assegnato il premio alla carriera Una vita per la direzione corale. Michele Josia ha partecipato invece ai lavori della commissione che ha valutato i candidati al 14° Concorso internazionale di composizione corale: il vincitore di quest'anno è risultato Giuseppe Di Bianco con il brano *In pace*, mentre sono stati selezionati per l'edizione 2017 i compositori finalisti Ramiro Real, Gabriele Saro, Giovanni Scalici e Bernardino Zanetti.

Il Seghizzi non è stato soltanto "al centro" di Gorizia, ma ha fatto in modo anche quest'anno di raggiungere la regione con i concerti dei gruppi partecipanti sul territorio, un'iniziativa importante sia per i cori che per il pubblico che può vivere l'atmosfera del concorso anche altrove, grazie a occasioni di ascolto inedite – e di qualità garantita – con gruppi provenienti da tutta Europa.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Seconda Rassegna Regionale a premi Pietro Nachini

Domenica 8 maggio 2016, la Fiera dei Vini ha ospitato nella splendida cornice di Villa Nachini a Corno di Rosazzo la Seconda Rassegna Corale Regionale a premi intitolata a Pietro Nachini, voluta dal Comitato organizzatore e in particolar modo dal segretario Giuseppe Longato. La manifestazione è patrocinata da Usci Fvg e dall'Amministrazione Comunale di Corno di Rosazzo, con la collaborazione della Corale Fogolâr rappresentata dal maestro Evaristo Casonato.

Nella sala convegni della Villa Nachini, si sono esibiti undici cori provenienti da tutte le province del Friuli Venezia Giulia seguiti e supportati da un folto pubblico durante tutta la giornata. Si sono susseguiti cori femminili, maschili, misti e anche due cori giovanili presentati abilmente da Luigino Zucco e Agnieszka Ostrowska.

Il repertorio ha spaziato dalla musica sacra rinascimentale alla musica moderna con accompagnamento di chitarra, passando per il folklore (sia friulano che in lingua slovena). Alcuni cori hanno cantato solo a cappella, altri con l'accompagnamento; tutti hanno eseguito, secondo regolamento, almeno due minuti di musica senza accompagnamento strumentale.

La giuria, costituita da Fabiana Noro (direttore del Coro Polifonico di Ruda), Antonio Piani (docente di Musica corale e Direzione di Coro presso il Conservatorio Tomadini di Udine) e Mariachiara Carpenetti (direttore del gruppo vocale Vocal Cocktail e delegata Usci Fvg), ha notato con piacere che vi è stato un miglioramento della qualità complessiva dei cori partecipanti rispetto alla precedente edizione.

È risultato vincitore con 80/100 il coro Amici del Canto di Resia (Ud), al secondo posto con 75/100 ex aequo si sono classificati i cori Giovani del Contrà di Fontanafredda (Pn) e Vasilij Mirk di Prosecco (Ts). Al terzo posto con 70/100 il coro Renzo Basaldella di Cividale (Ud) e al quarto posto, premio speciale BCC, con 65/100 il coro Note in Crescendo di Ronchi dei Legionari (Go).

Durante la premiazione, svoltasi in piazza nell'area festeggiamenti della Fiera, il segretario Giuseppe Longato ha ringraziato quanti hanno collaborato per il buon esito della manifestazione, le corali che si sono esibite, lo sponsor unico della manifestazione – la Banca di Credito Cooperativo di Manzano – e l'azienda Agricola Valentino Butussi che ha fornito i vini offerti a tutti cori partecipanti.

Di seguito l'assessore alla cultura Sonia Paolone assieme al presidente della fiera Ariedo Gigante hanno ribadito l'importanza della manifestazione volta alla cultura intesa in tutte le sua forme, congratulandosi con i partecipanti alla rassegna, sottolineando infine l'attenzione e il sostegno del Comune di Corno di Rosazzo.

Inoltre è stato bello notare come, alla conclusione, i maestri dei cori hanno avuto l'occasione di uno scambio di opinioni e un confronto costruttivo con la giuria. Queste opportunità fanno bene alla coralità della nostra regione.

USCI FVG
Unione Società Corali del Friuli Venezia Giulia

VERBUM RESONANS

SEMINARI INTERNAZIONALI DI CANTO GREGORIANO
ANNO XXIII

Informazioni e iscrizioni:
USCI Friuli Venezia Giulia
Via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167
fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

Iscrizioni entro il 15 giugno 2017

17-22 luglio 2017
ABBAZIA DI ROSAZZO

in collaborazione con

con il patrocinio di

con il sostegno di

EUROCHOIR 2016

Per dieci giorni il Friuli Venezia Giulia al centro della coralità giovanile europea

Paola Pini

Gioia, entusiasmo, passione, serietà sono solo alcune delle molteplici sensazioni e impressioni suscitate dal seguire una sessione di EuroChoir, la manifestazione riservata a cantori d'età compresa tra i diciotto e i trent'anni, che appartengano a un paese europeo, siano capaci di leggere a prima vista e di parlare in modo fluente l'inglese, disposti a passare una decina di giorni con altri ragazzi ugualmente motivati per creare assieme un coro che si esibisca in una serie di concerti in diversi luoghi, dopo essere stati in questo formati e diretti da due maestri di diversa nazionalità.

La sede 2016 di questo evento di portata internazionale è stata l'Italia, con centro a San Vito al Tagliamento, dove il coro, dopo una settimana di intenso lavoro, si è esibito due volte per poi replicare a Venezia, Capodistria e Aquileia. Feniarco, guidata da Sante Fornasier, si è distinta ancora una volta per la competenza organizzativa e per aver saputo favorire il necessario connubio fra impegno e leggerezza, complice la presenza di direttori come Lorenzo Donati e Mikko Sidoroff capaci di esaltare quanto già posseduto dai partecipanti, combinando in modo perfetto carisma, precisione, rigore, attenzione, riserbo ed esuberanza e creando così un'alchimia che tutti, partecipanti, uditori, pubblico e organizzatori hanno percepito e vissuto.

Determinante la collaborazione dell'Usci Friuli Venezia Giulia, con Franco Colussi e Pier Filippo Rendina in testa, che hanno coadiuvato con l'abituale competenza lo staff di collaboratori e volontari coordinato da Marco Fornasier.

Articolato il programma di ogni concerto, perché ogni direttore aveva preparato il coro con un proprio specifico filone, seguendo il comune tema dell'acqua: Lorenzo Donati con pagine italiane e di area mediterranea, oltre ad alcune proposte di autori statunitensi, che andavano dal Rinascimento ai giorni nostri; Mikko Sidoroff con autori scandinavi del Novecento e contemporanei.

EuroChoir, manifestazione realizzata per la prima volta a Innsbruck, in Austria, nel 1982 e divenuta poi itinerante con cadenza annuale e programma triennale, è nata per far vivere a giovani europei un'esperienza comune attraverso la musica corale. Gli intenti sono molteplici, non limitati al solo aspetto artistico, il cui livello è indubbiamente alto, e si possono riassumere nel fatto che «i singoli partecipanti sono considerati "ambasciatori" culturali del proprio paese»; è un'affermazione forte, portatrice di moltissime connotazioni a partire dalle differenze date dallo specifico apprendimento musicale, o dal repertorio prevalente in ogni nazione, volendo restare in ambito strettamente corale. I quarantacinque ragazzi presenti quest'anno provenivano da quindici paesi europei, cui si è aggiunto un "ospite" in rappresentanza della Colombia, e assieme hanno saputo, guidati dai loro maestri, realizzare un ensemble di tutto rispetto imparando a gestire anche le notevoli differenze date

A pagina 31
EuroChoir a San Vito al Tagliamento e in concerto nella Basilica di Aquileia

dagli ambienti in cui si sono esibiti e che richiedevano, di volta in volta, modalità adeguate per interpretare al meglio i repertori proposti.

La tappa italiana rappresenta il primo passaggio del programma triennale 2016-2018 che vede coinvolti anche i Paesi Bassi e la Finlandia e che condividono, oltre all'organizzazione, anche le scelte artistiche e i direttori alla guida di un coro i cui membri potranno variare di anno in anno.

La socializzazione è, ovviamente, un altro obiettivo attraverso il quale la conoscenza di culture e tradizioni diverse diventa facile e spontanea. Le sessioni e le prove prima dei concerti erano aperte, permettendo di riconoscere l'efficacia del progetto anche in questo senso senza per questo perdere di vista il motivo principale di questo stare assieme.

Un successo simile viene determinato in massima parte dalla scelta di chi sta alla guida. Lorenzo Donati e Mikko Sidoroff hanno saputo coinvolgere i ragazzi segnando loro la strada in modo chiaro e preciso grazie a una complementarietà perfetta nel rispetto reciproco; lo si percepiva in modo chiaro e netto nel corso delle lezioni, delle prove e durante i concerti stessi, alla fine dei quali la gratitudine reciproca è stata più che evidente: un insegnamento in più di cosa possa significare far musica corale. Compositore, direttore e violinista il primo, compositore e direttore il secondo, entrambi dirigono tre cori; Donati, già direttore del Coro Giovanile Italiano dal 2011 al 2014, ha vinto quest'anno, ed è la prima volta per un coro italiano, il Gran Premio Europeo di Canto Corale con il suo insieme vocale-consonante UT.

I nove giorni di intenso lavoro si sono conclusi con il concerto nella Basilica di Santa Maria Assunta ad Aquileia. Alcuni brani del repertorio di Donati sono stati eseguiti in disposizione spazializzata, aggiungendo, qualora ce ne fosse stato bisogno, suggestione a suggestione.

In un'epoca come questa, in cui anche in Europa si riprendono a costruire muri, è necessario fare tutto il possibile per favorire in ognuno di noi, ma soprattutto nei giovani, la consapevolezza di quanto sia importante cercare di incontrarsi e conoscersi considerando le differenze culturali, quando vissute nel rispetto reciproco, come fonte necessaria di crescita e arricchimento, punto di partenza per guardare all'Altro come specchio di noi stessi, declinato forse in altro modo o percepito da una prospettiva diversa, ma mai occasione per alimentare stereotipi e pregiudizi.

Il prossimo appuntamento sarà nel 2017 a Utrecht, nei Paesi Bassi, con Lorenzo Donati e Maria van Nieukerken alla guida di questo splendido coro.

LA LUNGA NOTTE DELLE PIEVI IN CARNIA

Enrica Scorza

La suggestiva cornice delle aule liturgiche delle Pievi della Carnia ha fatto da sfondo alla seconda edizione de La lunga notte delle Pievi in Carnia, una manifestazione corale ideata e promossa dal direttore del Coro del Friuli Venezia Giulia Cristiano Dell'Oste e dal musicologo Alessio Screm, in collaborazione con il Consorzio di promozione della cucina locale Gusto Carnia. L'evento, organizzato per le giornate del 25 e 26 giugno 2016, si è realizzato in concomitanza con una ricorrenza tipicamente carnica, ovvero il rituale rappresentato nel simbolo del Mac di san Zuan, un mazzo di fiori di campo costituito da erbe terapiche e medicinali, che viene fatto benedire nel giorno di San Giovanni Battista, testimonianza di una profonda religiosità popolare che si tramanda nel tempo.

A pagina 33
Il Piccolo Coro Artemia a Illegio e La reverdie a Zuglio

Le dieci Pievi carniche, luoghi affascinanti, custodi dell'antica fede dei popoli della montagna, hanno ospitato una serie di concerti, uno per Pieve e a ogni ora, con la partecipazione di cori molto rinomati sia in ambito regionale che a livello nazionale, particolarmente apprezzati per la loro originalità, bravura e ricchezza di repertorio. All'inizio di ogni concerto, una guida ha introdotto una breve storia su ogni Pieve, regalando interessanti notizie su ciascuno di questi meravigliosi luoghi medievali, che hanno aggiunto alla magia evocata dalle voci dei cori il fascino della storia di cui sono testimonianza. Alla fine di ogni concerto è stata offerta una degustazione enogastronomica a base di erbe (tra cui il prelibato, tipico piatto carnico dei *cjarsons*), accompagnata da vini di ottima qualità e preparata con cura dai migliori ristoratori della zona, facenti parte del gruppo Gusto Carnia.

Ad aprire la rassegna è stato, nella Pieve di San Floriano di Illegio, il Coro di voci bianche Artemìa di Torviscosa, diretto da Denis Monte, che ha presentato un repertorio vario e interessante, spaziando dal sacro contemporaneo (Miklós Kocsár, *Salve regina*; Ramiro Real, *Regina coeli* e il dolcissimo *Tota pulchra es, Maria* di Orlando Dipiazza), al moderno, con l'etereo *Stars* di Ēriks Ešenvalds, che ha creato un effetto sorprendente grazie all'impiego di percussioni e campane tibetane. A seguire, nella Pieve di San Lorenzo di Forni di Sotto, si è esibito un altro rinomato coro di voci bianche, Vocinvolo di Udine, diretto da Lucia Follador e accompagnato al pianoforte da Margherita Gruden, che ha sorpreso l'ammirato pubblico con l'esecuzione di brani tratti da colonne sonore di film (Bruno Coulais, *Vois sur ton chemin*; Ennio Morricone, *Nuovo cinema Paradiso*), di alcuni canti natalizi, tra cui la malinconica ballata *The Lily and the Rose* di Bob Chilcott e di musica friulana, sia tradizionale (la popolare *Ai preât*) che d'autore, con l'esecuzione del brano *Il troi de vite* del compositore Mauro Vidoni, con il quale il coro ha vinto il primo premio al Primo festival dei fruz furlans nel 2013. La Pieve di Santo Stefano di Cesclans ha accolto il prestigioso Coro Filarmonico Sloveno, diretto da Martina Batič con la partecipazione del soprano Monika Fele, che ha interamente incentrato il programma su brani di autori sloveni,

dal Rinascimento all'età contemporanea, distinguendosi per l'eleganza stilistica che ha caratterizzato un'esecuzione impeccabile, che ha saputo emozionare e coinvolgere il numeroso pubblico presente. Custode della tradizione musicale friulana, famoso in tutto il mondo per il suo elevato livello artistico, il Coro Polifonico di Ruda, sotto la direzione di Fabiana Noro, si è esibito nella Pieve di San Martino di Verzegnis, offrendo al pubblico un bellissimo repertorio legato alla tradizione russo-ortodossa (tra gli altri, il toccante brano *Otche Nash* di Nikolaj Kedrov, dalla melodia soffusa di malinconia e aperta a vigorosi toni di fede e di speranza), ma non sono mancati brani di autori contemporanei, proposti nella seconda parte del concerto, tra cui spiccano il suggestivo *Stetit angelus* di Giovanni Bonato e *Ubi caritas* del norvegese Ola Gjeilo. Hanno incantato il pubblico il morbido fraseggio esecutivo, il perfetto equilibrio delle voci, la padronanza stilistica e la ricerca, in ogni partitura, dei contenuti più nascosti e significativi.

Nella giornata di domenica 26 giugno, la Messa mattutina della Pieve dei Santi Ilario e Taziano di Enemonzo è stata accompagnata dalla Corale La Gioconda, mentre la rassegna pomeridiana si è aperta, nella Pieve di Santa Maria Maddalena di Invillino, con l'esibizione del coro Jacobus Gallus di Trieste, diretto da Marko Sancin, che ha eseguito brani di diversi stili e contesti storici: dal *Crucifixus* di Antonio Lotti, frutto di un ambiente musicale del Settecento veneziano, ai brani *Večerni zvon* di Marij Kogoj e *Beata es, Virgo Maria* di Ambrož Čopi, capolavori del sacro contemporaneo. Il coro ha dato vita a un'interpretazione tersa e precisa, di grande rigore stilistico ma anche di efficace libertà timbrica. Nella Pieve di Santa Maria oltre But di Caneva la Corale di Rauscedo, diretta da Sante Fornasier, ha proposto una pregevole esecuzione e interpretazione di un ampio e variegato programma musicale in cui si è particolarmente evidenziato il meraviglioso mottetto *Adoramus te, Christe* di Claudio Monteverdi, le cui elaborate strofe hanno consentito di apprezzare pienamente l'eccezionale varietà timbrica del coro. A Socchieve, presso la Chiesa di San Martino, il Coro Panarie di Artegna diretto da Paolo Paroni ha proposto un repertorio sacro e spirituale di varie epoche, eseguendone i brani con grande accuratezza e mettendo in luce la vocalità densa e ricercata dei coristi, nonché la loro solida impostazione vocale. Il concerto tenutosi nella Pieve Santa Maria di Gorto a Ovaro ha consentito al pubblico di godere dell'ascolto di alcune straordinarie pagine bachiane di un repertorio non facilmente ascoltabile: i due mottetti *Komm, Jesu, Komm* e *Loben der Herr* oltre alla cantata *Ihr werdet Weinen und heulen*. Protagonisti della serata sono stati il Coro del Friuli Venezia Giulia diretto dal maestro Cristiano Dell'Oste, accompagnato dall'Orchestra San Marco di Pordenone; a entrambi è andato il merito di un'esecuzione viva ed espressiva, capace di restituire all'ascoltatore la complessa formulazione della simbologia musicale bachiana. Ascoltando interpretazioni di così decisamente alto livello si è potuta percepire tutta la ricchezza espressiva di queste musiche, unita a una grande naturalezza interpretativa. Ha chiuso la rassegna nelle pievi, con il concerto a Zuglio (Pieve di San Pietro), una formazione strumentale che non ha bisogno di presentazioni: si tratta dell'ensemble La reverdie che ha presentato un repertorio di musica medievale, portando magistralmente alla luce tutte le caratteristiche di queste musiche complesse e a molti sconosciute, che il pubblico ha potuto particolarmente apprezzare grazie alla profonda atmosfera creata da un'interpretazione delicata ed emozionante. Ci auguriamo che una rassegna così ben riuscita possa diventare una gradita consuetudine per il futuro. Appuntamento al prossimo anno.

A PIÈ DI PAGINA

Notizie corali in breve

Cinque primi premi per il Coro Polifonico di Ruda

Il Coro Polifonico di Ruda ha recentemente conseguito cinque primi premi alla sesta edizione del **Concorso corale internazionale Cancó Mediterrania** di Lloret de Mar. Il coro diretto da Fabiana Noro si è classificato al primo posto in ciascuna delle quattro categorie alle quali era iscritto – Musica sacra, Folclore, Pau Casals e Musica catalana – per poi vincere il Grand Prix istituito in questa sesta edizione del concorso. I punteggi assegnati dalla giuria internazionale oscillavano dai 96,5/100 della categoria dedicata al grande violoncellista catalano fino ai 98,83/100 della Musica catalana (punteggio mai raggiunto da nessun coro nelle edizioni precedenti del concorso), nella quale il coro ha presentato due brani elaborati dai corregionali Valter Sivilotti, Daniele Zanettovich e Ferdinando Mussutto.

international choral festival

3-6 novembre 2016

musica • arte • cultura

cori Italiani e stranieri

turismo

incontri e nuove conoscenze

www.feniarco.it

concerti

a cura di Carlo Berlese

CONCORSI

Italia > Fermo (AN)
dal 15-10-2016 al 15-10-2016
scadenza 31-07-2016
Concorso Nazionale per cori di voci bianche "In….canto Piceno"
www.corimarche.it

Italia > Verbania Pallanza (VB)
dal 22-10-2016 al 22-10-2016
scadenza 11-07-2016
7° Concorso Nazionale Corale Polifonico del Lago Maggiore
www.associazionecoripiemontesi.com

Italia > Gazzaniga (BG)
dal 22-10-2016 al 23-10-2016
scadenza 30-06-2016
VIII Concorso Nazionale per cori liturgici "Daniele Maffeis"
www.organieorganisti.it/node/1597

Italia > Matera
dal 12-11-2016 al 13-11-2016
scadenza 02-08-2016
Concorso Corale Internazionale "Antonio Guanti"
www.polifonicamaterana.it

Italia > Arezzo
dal 19-11-2016 al 20-11-2016
scadenza 15-06-2016
33° Concorso Polifonico Nazionale "Guido d'Arezzo"
www.polifonico.org

Italia > Roma
dal 02-12-2016 al 07-12-2016
Festival Internazionale Chorus Inside Advent
www.chorusinside.com

Italia > Arezzo
dal 10-03-2017 al 12-03-2017
scadenza 15-12-2016
3° Concorso nazionale per direttori di coro "Le mani in suono"
www.lemaniinsuono.it

Italia > Verona
dal 30-03-2017 al 02-04-2017
On Stage in Verona
www.interkultur.com

Italia > Verona
dal 19-04-2017 al 22-04-2017
scadenza 31-01-2017
XXVIII Concorso Internazionale di Canto Corale
www.agcverona.it

Italia > Verona
dal 19-04-2017 al 23-04-2017
28° Festival di Verona 2017 International Choirfestival and Choir Competition in Verona
www.musicultur.com

Italia > Assisi
dal 19-04-2017 al 23-04-2017
scadenza 05-12-2016
Voices for peace - International choir festival
www.interkultur.com

Italia > Caorle (VE)
dal 28-04-2017 al 02-05-2017
15th Venezia in Musica Choir Festival & Competition
www.meeting-music.com

Italia > Cattolica (RN)
dal 04-05-2017 al 07-05-2017
Concorso Corale Internazionale "Regina del Mare Adriatico"
www.queenchoralfestival.org

Italia > Palmanova (UD)
dal 07-05-2017 al 14-05-2017
5° Concorso Musicale "Città di Palmanova"
www.concorsomusicalepalmanova.it

Italia > Malcesine (VR)
dal 12-05-2017 al 14-05-2017
9th Concorso nazionale per cori a voci bianche e giovanili "Il Garda in Coro"
www.ilgardaincoro.it

Italia > Firenze
dal 25-05-2017 al 28-05-2017
On Stage in Florence
www.interkultur.com

Italia > Venezia
dal 29-06-2017 al 02-07-2017
scadenza 30-04-2017
Claudio Monteverdi Choral Competition 2017
www.venicechoralcompetition.it

Italia > Roma
dal 05-07-2017 al 09-07-2017
Musica eterna Roma
www.meeting-music.com

Italia > Chieti
dal 05-07-2017 al 07-07-2017
Festival Internazionale Chorus Inside Summer
www.chorusinside.com

Italia > Milazzo
dal 09-07-2017 al 15-07-2017
scadenza 12-03-2017
InCanto Mediterraneo Festival corale internazionale e Rassegna e Concorso corale
www.festivalincantomediterraneo.it

Italia > Riva del Garda (TN)
dal 14-10-2017 al 18-11-2017
12. In… Canto sul Garda
www.meeting-music.com

Austria > Linz
dal 14-06-2017 al 18-06-2017
scadenza 31-10-2016
6th International Anton Bruckner Competition & Festival
www.interkultur.com

Austria > Salzburg
dal 14-06-2017 al 19-06-2017
International Choral Celebration and Competition
www.meeting-music.com

Belgio > Brussels
dal 07-09-2017 al 10-09-2017
On Stage in Brussels
www.interkultur.com

Belgio > Maasmechelen
dal 06-10-2017 al 08-10-2017
International Choir Contest of Flanders
www.ikv-maasmechelen.be

Bulgaria > Varna
dal 11-05-2017 al 14-05-2017
International May Choir Competition
www.choircomp.org

Croatia > Rovigno
dal 25-08-2017 al 30-08-2017
XXIV Festival Internazionale Chorus Inside Croatia
www.chorusinside.com

Croatia > Pore
dal 09-09-2017 al 08-10-2017
scadenza 13-02-2017
Istramusica
www.interkultur.com

Francia > Nizza
dal 23-03-2017 al 27-03-2017
On Stage in Nice
www.interkultur.com

Francia > Tours
dal 26-05-2017 al 28-05-2017
scadenza 12-11-2016
46ème Florilège vocal de Tours
www.florilegevocal.com

Francia > Paris
dal 21-09-2017 al 24-09-2017
On Stage in Paris
www.interkultur.com

Germania > Berlino
dal 01-02-2017 al 05-02-2017
scadenza 03-06-2016
Grand Prix of Nations
www.interkultur.com

Germania > Marktoberdorf
dal 02-06-2017 al 07-06-2017
15th International Chamber-Choir Competition Marktoberdorf
www.modfestivals.org

Germania > Wernigerode
dal 05-07-2017 al 09-07-2017
scadenza 05-12-2016
International Johannes Brahms Choir Festival & Competition
www.interkultur.com

Germania > Riga
dal 16-07-2017 al 23-07-2017
scadenza 17-10-2016
Grand Prix of Nations
www.interkultur.com

Giappone > Fukushima
dal 17-03-2017 al 21-03-2017
The 10th Fukushima Vocal Ensemble Competition
www.vocalensemble.jp/en/index.html

Grecia > Corfù
dal 12-10-2016 al 16-10-2016
scadenza 30-05-2016
Corfu International Festival & Choir Competition
www.interkultur.com

Grecia > Kalamata
dal 11-10-2017 al 15-10-2017
International Choir Competition and Festival
www.interkultur.com

Lettonia > Riga
dal 16-07-2017 al 23-07-2017
scadenza 17-10-2016
3rd European Choir Games 2017
www.interkultur.com

Polonia > Torun
dal 25-06-2017 al 29-06-2017
Per Musicam ad Astra 4th International Copernicus Choir Festival & Competition
www.meeting-music.com

Portogallo > Fundão
dal 08-10-2016 al 12-10-2016
2nd Beira International Choir Festival & Competition
www.meeting-music.com

Portogallo > Lisbona
dal 14-09-2017 al 17-09-2017
On Stage in Lisbon
www.interkultur.com

Repubblica Ceca > Praga
dal 10-11-2016 al 13-11-2016
On Stage in Prague
www.interkultur.com

Russia > San Pietroburgo
dal 22-02-2017 al 26-02-2017
World Children and Youth Choral Championship
www.interfestplus.ru

Slovenia > Maribor
dal 21-04-2017 al 23-04-2017
scadenza 16-09-2016
14th International Choral Competition
www.jskd.si/maribor

Spagna > Tolosa
dal 28-10-2016 al 01-11-2016
48° Certamen Coral de Tolosa
www.cittolosa.com

Spagna > Bilbao
dal 06-04-2017 al 09-04-2017
On Stage in Bilbao
www.interkultur.com

Spagna > Barcelona
dal 25-05-2017 al 28-05-2017
On Stage in Barcelona
www.interkultur.com

Svezia > Stoccolma
dal 11-05-2017 al 14-05-2017
On Stage in Stockholm
www.interkultur.com

Thailandia > Chiang Mai
dal 19-10-2016 al 23-10-2016
1st Lanna International Choir Competition 2016
www.interkultur.com

Ungheria > Budapest
dal 12-12-2016 al 16-12-2016
Festival Internazionale Chorus Inside Christmas
www.chorusinside.com

Ungheria > Budapest
dal 09-04-2017 al 13-04-2017
16th International Choir Festival & Competition
www.meeting-music.com

USA > Monterey (CA)
dal 20-11-2016 al 24-11-2016
scadenza 06-06-2016
Golden State Choral Trophy 2016
The American International Choral Festival
www.interkultur.com

USA > Princeton (NJ)
dal 16-02-2017 al 20-02-2017
Sing'n'Joy Princeton 2017
www.interkultur.com

Vietnam > Hoi An
dal 07-06-2017 al 11-06-2017
5th Vietnam Int. Choir Competition Hoi An 2017
www.interkultur.com

FESTIVAL

Italia > Valvasone, Arzene
dal 08-10-2016 al 09-10-2016
Tutti cori a Valvasone Arzene
www.uscipordenone.it

Italia > Salerno
dal 19-10-2016 al 23-10-2016
Cantus angeli, Festival internazionale di cori
www.cantusangeli.com

Italia > Padova
dal 23-10-2016 al 30-10-2016
9° Festival della coralità veneta
www.asac-cori.it

Italia > Salerno
dal 03-11-2016 al 06-11-2016
Salerno Festival
International choral festival
www.feniarco.it

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 20-04-2017 al 22-04-2017
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole primarie e medie
www.feniarco.it

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 26-04-2017 al 29-04-2017
Festival di Primavera, incontro rivolto ai cori delle scuole superiori
www.feniarco.it

Italia > Firenze
dal 15-06-2017 al 18-06-2017
Cantate Toscana
www.musicandfriends.it

Italia > Montecatini Terme (PT)
dal 15-06-2017 al 18-06-2017
International Tuscany Music and Choir Festival
www.musicultur.com

Italia > Alto Adige
dal 21-06-2017 al 25-06-2017
Alta Pusteria International Choir Festival 20a edizione
www.festivalpusteria.org

Repubblica di San Marino > San Marino
dal 25-05-2017 al 28-05-2017
San Marino - Cantate
www.musicandfriends.it

Austria > Vienna
dal 25-11-2016 al 18-12-2016
Canti d'Avvento a Vienna
www.musicandfriends.it

Austria > Salzburg
dal 25-11-2016 al 18-12-2016
Canti d'Avvento a Salisburgo
www.musicandfriends.it

Austria > Salzburg
dal 29-06-2017 al 02-07-2017
International Cantus Music and Culture Festival & Choir Festival "Meet Mozart"
www.musicultur.com

Austria > Vienna
dal 07-07-2017 al 12-07-2017
Summa cum laude
International Youth Music Festival
www.sclfestival.org/

Austria > Vienna
dal 25-07-2017 al 20-07-2017
World Peace Choral Festival 2017
www.musicultur.com

Belgio > Neerpelt
dal 28-04-2017 al 02-05-2017
65th European music festival for young in Neerpelt
www.emj.be

Belgio > Fiandre
dal 28-04-2017 al 10-05-2017
International Choirfestival Antwerp 2017
www.musicultur.com

Canada > Newfoundland & Labrador
dal 21-10-2016 al 26-10-2016
Festival 500 "Sharing the Voices"
www.festival500.com

Congo > Kinshasa
dal 06-08-2017 al 12-08-2017
Africa Cantat
http://ifcm.net

Croatia > Pola
dal 19-05-2017 al 22-05-2017
Cantate Croatia
www.musicandfriends.it

Estonia > Tallin
dal 27-07-2018 al 05-08-2018
Europa Cantat XX
www.europeanchoralassociation.org

Finlandia > Tampere
dal 07-06-2017 al 11-06-2017
Tampere vocal music festival
www.tampere.fi/vocal

Francia > Paris
dal 02-03-2017 al 05-03-2017
Festival Corale Parigi
www.musicandfriends.it

Francia > Lyon
dal 13-07-2017 al 20-07-2017
scadenza 31-01-2017
Europa Cantat junior
www.europeanchoralassociation.org

Germania > Berlino
dal 06-10-2016 al 09-10-2016
International Childrend's and Youth Choir Festival "Song the City" Berlin 2016
www.musicultur.com

Grecia > Thessaloniki
dal 25-11-2016 al 28-11-2016
32nd International Ote Choir Festival
www.diavloslink.gr

Irlanda > Cork
dal 26-04-2017 al 30-04-2017
62th Cork International Choral Festival
www.corkchoral.ie

Paesi Bassi > Utrecht
dal 30-06-2017 al 10-07-2017
Eurochoir 2017
www.europeanchoralassociation.org

Polonia > Cracovia
dal 02-12-2016 al 04-12-2016
7th Krakow Adwent & Christmas Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Polonia > Gdansk/Dancig
dal 21-02-2017 al 26-02-2017
56th International Gdansk Choir Festival
www.poloniacantat.pl

Polonia > Cracovia
dal 08-06-2017 al 11-06-2017
8th Cracovia Cantans
www.poloniacantat.pl

Repubblica Ceca > Praga
dal 25-11-2016 al 18-12-2016
Canti d'Avvento a Praga
www.musicandfriends.it

Repubblica Ceca > Praga
dal 09-02-2017 al 12-02-2017
Canti Veris Praga
www.agencyMTA-Stadler.com

Repubblica Ceca > Praga
dal 23-03-2017 al 26-03-2017
Young Bohemia Prague
www.musicultur.com

Russia > San Pietroburgo
dal 11-11-2016 al 15-11-2016
International Festival Interfolk in Russia
www.interfestplus.ru

Slovacchia > Bratislava
dal 06-10-2016 al 09-10-2016
scadenza 01-08-2016
Bratislava Cantat II
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 20-10-2016 al 23-10-2016
scadenza 01-07-2016
International Gregorian Chant Festival
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 01-12-2016 al 04-12-2016
scadenza 15-10-2016
International Festival of Advent and Chrismas Music
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 20-04-2017 al 23-04-2017
scadenza 15-12-2016
Slovakia Cantat
www.choral-music.sk/en

Slovacchia > Bratislava
dal 06-07-2017 al 09-07-2017
scadenza 15-04-2017
Slovakia Folk
www.choral-music.sk/en

Slovacchia > Bratislava
dal 24-07-2017 al 27-07-2017
scadenza 15-04-2017
Bratislava Cantat I
www.choral-music.sk

Slovacchia > Bratislava
dal 24-07-2017 al 27-07-2017
scadenza 15-05-2017
International Youth Music Festival
www.choral-music.sk

Spagna > Barcelona
dal 21-10-2016 al 24-10-2016
Cantate Barcellona
www.musicandfriends.it

Spagna > Malaga
dal 26-04-2017 al 30-04-2017
scadenza 26-09-2016
3rd Canta en Primavera
www.interkultur.com

Spagna > Calella, Barcelona
dal 25-10-2017 al 29-10-2017
scadenza 20-05-2017
6th Canta al mar
www.interkultur.com

Svizzera > Montreux
dal 19-04-2017 al 22-04-2017
53e Montreux Choral Festival
www.choralfestival.ch

Ungheria > Budapest
dal 11-11-2016 al 14-12-2016
Cantate Budapest
www.musicandfriends.it

USA > Miami (FL)
dal 01-11-2017 al 05-11-2017
Miami Voice 2017
The American International Choral Festival
www.interkultur.com

CORSI

Italia > Venezia
dal 10-09-2016 al 07-05-2017
scadenza 30-06-2016
Accademia di direzione corale "Piergiorgio Righele"
www.asac-cori.it

Italia > Staranzano (GO)
dal 18-11-2016 al 20-11-2016
scadenza 20-10-2016
Corso superiore per direttori di cori di voci bianche e cori scolastici
www.uscifvg.it

Francia > Lyon
dal 13-07-2017 al 20-07-2017
scadenza 31-01-2017
International Study Tour at Europa Cantat junior
www.europeanchoralassociation.org

Spagna > Barcelona
dal 22-07-2017 al 29-07-2017
11th World Symposium on Choral Music
www.wscm11.cat

BIOGRAFIE

Arcangelo Corelli : (Fusignano di Romagna 1653-Roma 1713) : 300 anni dopo : deduzioni e induzioni. - Venezia : Marcianum Press, c2014. - 99 p. : ill. ; 24 cm. - (Arte documento. Quaderni ; 18)

Celeste e infernale : Beethoven e la musica del Congresso di Vienna / Piero Rattalino. - Roma ; Bari : GLF editori Laterza, 2015. - X, 145 p. ; 21 cm. - (I Robinson. Letture)

Claudio Abbado : le opere e i giorni / Alessandro Zignani. - Varese : Zecchini, 2015. - 263 p. ; 21 cm. - (Grandi direttori ; 8)

Dall'umano verso il divino : J.S. Bach e i 6 solo à violino / Fabrizio Casu ; presentazione di Marco Fornaciari. - Mariano del Friuli : Edizioni della Laguna, c2015. - 135 p. : ill., es. mus. ; 24 cm

Epistolario / Giacomo Puccini ; a cura di Gabriella Biagi Ravenni e Dieter Schickling. - Firenze : Olschki, 2015-. - V. ; 25 cm

La filosofia di John Cage : per una politica dell'ascolto / Giacomo Fronzi ; prefazione di Carlo Serra. - Milano ; Udine : Mimesis, 2014. - 165 p. ; 17 cm. - (Mimesis. Musica contemporanea ; 6)

Johann Sebastian Bach : manuale di navigazione / Alberto Basso. - Torino : Aragno, 2015. - 3 volumi ; 24 cm. - (Biblioteca Aragno)

Mozart all'opera : Le nozze di Figaro, Don Giovanni, Così fan tutte / Giovanni Bietti. - Roma ; Bari : GLF editori Laterza, 2015. - XII, 304 p. ; 21 cm + 1 CD. - (I Robinson. Letture)

La musica di Giovanni Sgambati / a cura di Paola Canfora e Francescantonio Pollice. - [Roma] : CIDIM ; Milano : Curci, 2014. - VI, 213 p. : ill. ; 24 cm

La musica di un sogno : storia del pianista fuori posto / Paolo Zanarella. - Milano : Cairo, 2015. - 138 p. ; 21 cm. - (Storie)

Musorgskij : otto saggi e un epilogo / Richard Taruskin. - Roma : Astrolabio, 2014. - 385 p. : ill. ; 21 cm. - (Adagio)

Parole senza musica : la mia vita / Philip Glass ; prefazione di Carlo Boccadoro ; traduzione di Melinda Mele. - Milano : Il Saggiatore, c2015. - 401 p., [8] carte di tav. : ill. ; 22 cm. - (La cultura ; 944)

CANTO E VOCALITÀ

Curare la voce : diagnosi e terapia dei disturbi della voce / Silvia Magnani. - 2. ed. - Milano : Angeli, 2013. - 242 p. ; 23 cm. - (Quaderni FAD ; 2)

Dare voce all'invisibile : indagine sull'ineffabile in musica / Sabina Meyer. - Roma : Scienze e lettere, 2015. - V, 172 p. ; 21 cm

Il tuo suono è sacro : ritrovare se stessi attraverso il canto / Igor Ezendam. - [Milano] : Ponte alle Grazie, 2013. - 135 p. ; 21 cm

GUIDE

Con la musica : note e storie per la vita quotidiana / Pietro Leveratto. - Palermo : Sellerio, c2014. - 355 p. ; 21 cm. - (Il contesto ; 54)

Imparare la musica for dummies / di Michael Pilhofer e Holly Day. - 3. ed. - Milano : Hoepli, 2015. - XIII, 333 p. : ill. ; 22 cm. - (For dummies)

JAZZ & BLUES

Confesso che ho suonato / Gaetano Liguori ; con Agostino Matranga. - [Milano] : Skira, 2014. - 216 p. : ill. ; 21 cm. - (Storie)

Dizionario del jazz italiano / Flavio Caprera. - Milano : Feltrinelli, 2014. - 380 p. ; 20 cm. - (Universale economica Feltrinelli ; 8288) (Universale economica Feltrinelli. Saggi)

La filosofia di Monk o l'incredibile ricchezza del mondo / Arrigo Cappelletti, Giacomo Franzoso. - Milano ; Udine : Mimesis, 2014. - 105 p. : es. mus. ; 17 cm. - (Mimesis. Musica contemporanea ; 4)

Mingus secondo Mingus : interviste sulla vita e la musica / John F. Goodman ; traduzione di Michele Piumini. - Roma : Minimum fax, 2014. - 482 p. ; 22 cm. - (Minimum fax musica ; 1)

No Beethoven : la mia vita dentro e fuori i Weather Report / Peter Erskine ; traduzione di Fabrizio Cristallo. - Roma : Arcana, 2015. - 305 p., [14] carte di tav. : ill. ; 22 cm. - (Arcana jazz)

Lo spirito della musica creativa : dialoghi con i protagonisti dell'improvvisazione / Garrison Fewell ; [ritratti fotografici di Luciano Rossetti]. - [Milano] : Auditorium : Haze, c2015. - 357 p. : ill. ; 21 cm. - (Auditorium. Collana Rumori ; 41)

Storia della fusion : dai Weather Report agli Snarky Puppy: guida ragionata a una musica "inqualificabile" / Vincenzo Martorella. - Nuova ed. aggiornata. - Roma : Arcana, 2015. - 281 p. ; 22 cm. - (Arcana jazz)

SCAFFALE
a cura di Nicola Saccomano

ROCK & POP

Desiderio del nulla : storia della new wave italiana / Salvatore Coccoluto ; [prefazione di Federico "Ghigo" Renzulli]. - Viterbo : Nuovi equilibri/ Stampa alternativa, c2014. - 264 p. : ill. ; 21 cm. - (Grande sconcerto)

Fuori i compagni dalle balere : un viaggio nella musica dell'Emilia-Romagna / Raffaele Meale. - Roma : Arcana, 2015. - 239 p. ; 22 cm

Stelle del folk italiano / Felice Liperi. - Castel San Pietro Romano : Manifestolibri, c2014. - 125 p. : ill. ; 21 cm. - (Società narrata) (Esplorazioni)

La storia del rock / Ezio Guaitamacchi ; prefazione di Renzo Arbore. - Milano : Hoepli, c2014. - XV, 509 p. : ill. ; 24 cm

SAGGI & VARIA

La critica musicale / Federico Capitoni. - Roma : Carocci, 2015. - 112 p. ; 20 cm. - (Bussole ; 506)

Musica e cinema nel dopoguerra americano : minimalismo e postminimalismo / Cristina Cano, Emiliano Battistini. - Roma : Gremese, 2015. - 203 p. ; 20 cm. - (Piccola biblioteca delle arti)

L'odio della musica / Pascal Quignard ; traduzione dal francese di Marella Nappi. - Torino : EDT, c2015. - VI, 209 p. ; 19 cm. - (Biblioteca di cultura musicale. Risonanze)

Pianeta acustico : viaggio fra le meraviglie sonore del mondo / Trevor Cox ; prefazione di Andrea Frova. - Bari : Dedalo, c2015. - 317 p. : ill. ; 22 cm. - (La scienza è facile)

Silenzio / Mario Brunello. - Bologna : Il mulino, c2014. - 119 p. ; 18 cm. - (Parole controtempo)

STORIA DELLA MUSICA

Italia 1911 : musica e società alla fine della Belle Époque / a cura di Bianca Maria Antolini. - Milano : Guerini e associati, 2014. - 335 p. ; 23 cm. - (Musica nel 900 italiano ; 5)

La musica del Novecento / Paul Griffiths. - Torino : Einaudi, c2014. - VIII, 470 p., [8] c. di tav. : ill. ; 21 cm. - (Piccola biblioteca Einaudi. Mappe ; 53)

Musica e politica nell'Italia unita : dall'illuminismo alla repubblica dei partiti / Lorenzo Santoro. - Venezia : Marsilio, 2013. - 359 p. ; 22 cm. - (Ricerche)

TEORIA MUSICALE

De musica mensurabili : manuale di notazione rinascimentale / Francesco Rocco Rossi. - Ed. riveduta e corretta. - Lucca : Libreria musicale italiana, 2014. - XI, 236 p. : ill., esempi muscali ; 24 cm

La forma della musica : guida alle strutture formali dal 1600 al 1900 / William Cole. - Milano : Curci, c2014. - 208 p. ; 24 cm. - (ABRSM)

FRIULI VENEZIA GIULIA

Lettere musicali di Giovanni Battista Candotti / a cura di Franco Colussi ; regesti dei carteggi Candotti e Tomadini a cura di Alba Zanini (cd-rom). - Udine : Istituto Pio Paschini : Forum, 2014. - 814 p. ; 24 cm + 1 CD-ROM. - (Fonti per la storia della Chiesa in Friuli. Serie moderna e contemporanea ; 1)

L'opera di Jacopo Tomadini : approcci di studio : atti del convegno, Udine, 29 maggio 2013 / a cura di Lucia Ludovica De Nardo. - Basadella di Campoformido : Pizzicato edizioni musicali, c2013. - 238 p. : mus. ; 24 cm. - (Civiltà musicale aquilejese ; 17)

Il restaurato organo Zanin del duomo di Monfalcone : (1935, op. 296) / a cura di Andrea Guerra. - [S.l.] : [s.n.], stampa 2014 (Monfalcone : Stamperia comunale). - 63 p. : ill. ; 23 cm

20 anni di CD del Friuli (1990-2010) / Bruno Rossi. - [San Vito al Tagliamento] : USCI FVG ; [Udine] : Pizzicato, c2015. - 543 p. : ill. ; 24 cm + 1 CD

Vita musicale in Friuli Venezia Giulia / Silvio Montaguti. - Mariano del Friuli : Edizioni della Laguna, c2014. - 183 p. : ill. ; 24 cm

Biblioteca "Vincenzo Joppi" di Udine Sezione Musica
via Martignacco, 146
telefono: 0432 1272761
e-mail: bcumus@comune.udine.it
sito internet: www.comune.udine.it/biblioteca.htm

Catalogo online: www.infoteca.it/UDINE/

Orari di apertura al pubblico:
lun 9.00-12.00, 14.30-19.00
mar 14.30-19.00
mer 9.00-12.00, 14.30-19.00
gio 14.30-19.00
ven 14.30-19.00
sab 9.30-12.30

Scelta del programma

Leggere il programma di uno dei concerti che Mendelssohn organizzava per il Gewandhaus di Lipsia genera il capogiro, tanto gli organici, gli stili e le epoche si mischiano in quello che oggi chiameremmo un minestrone: singoli tempi di sinfonia, arie d'opera, brani da camera, concerti con uno o più strumenti solistici, cantate bachiane si affastellavano in programmi della durata di parecchie ore. Altra epoca, altre abitudini d'ascolto: quando non c'era modo di ascoltare la musica se non eseguendola dal vivo, un pomeriggio passato nella sala da concerto, pagando un biglietto, andava ripagato offrendo di tutto, in quantità e varietà.

Far crescere il pubblico

Oggi che la riproduzione sonora ha moltiplicato le occasioni e i modi di ascolto, come strutturare un programma concertistico? E, soprattutto, come può farlo un coro? Un coro che nella sua attività deve conciliare diverse esigenze: quella, per esempio, di conquistare l'applauso del pubblico, e quindi ricorrere a brani di sicuro successo, senza mai perdere di vista il compito di animatore culturale della realtà in cui vive (questo lo faceva anche Mendelssohn: si pensi alla rinascita bachiana, che è tra i suoi maggiori meriti); oppure quella di mantenere in vita un repertorio depositato nei secoli con quella di innovare il gusto del pubblico proponendo nuovi autori. Soprattutto questo secondo versante va affrontato con molta cura e attenzione: senza la selezione operata dalla storia sulla musica del passato, al direttore è affidato il compito di valutare non solo gli aspetti tecnici ma anche il valore estetico di un brano. Scelta delicata, che rischia, se sbagliata, di rendere un pessimo servizio alla musica. Non si abbia timore allora di consultare colleghi più esperti o i propri (ex) maestri. Anche le nostre associazioni corali offrono un servizio prezioso, grazie a un'attività editoriale affidata alla valutazione attenta di commissioni artistiche o di curatori di sicura preparazione.

Far crescere il coro

Un coro, a differenza di una compagine professionale, canta non solo per il pubblico, ma anche per se stesso: per divertire se stesso, ma anche per crescere. Nelle scelte di programma si eviterà di andare oltre le possibilità del coro, ma al tempo stesso le sue potenzialità andranno sfruttate fino in fondo perché il corista sia ripagato del suo impegno e dalle difficoltà che incontra trovi stimolo a migliorare ulteriormente. L'alternanza di organici diversi (e più ristretti dell'intero coro) è sempre fonte di problemi e tensioni: ma se il direttore la sa ben gestire, diventa occasione di gratificazione e crescita per i coristi più capaci (spesso tali proprio perché più impegnati) e offre maggiore varietà al concerto.

Gli *evergreen*

Ogni genere ha i suoi e spesso il cantore li ha conosciuti e assimilati in precedenti occasioni, facilitando così l'apprendimento e concertazione. Un coro, soprattutto se sceglie di dedicarsi a un dato repertorio, non può non conoscerne alcuni e il pubblico cui sono noti è pronto a tributare l'applauso: ma il rovescio della medaglia è il rischio della ridondanza e il confronto con le esecuzioni impeccabili (frutto magari di decine di tagli e incollature di tracce) disponibili nella discografia. Non trascurare né abusare.

Il concerto

Compiuta la selezione e strutturato il repertorio del coro, come presentarlo al pubblico? Il problema non si pone, ovviamente, quando eseguiamo opere che da sole occupano l'intero concerto, ma quando questo si struttura in molte composizioni della durata di minuti. Ho riscritto più volte il titolo di quest'ultimo paragrafo: il Programma (burocratico), il Progetto, (scolastico), il Percorso (stucchevole)... Concerto dice già tutto: è il luogo dove tutto deve andare d'accordo, strutturarsi in una unità: molti sono i brani, uno è il concerto, che non può essere quindi solo un accostamento casuale di pezzi con botto finale. Sarebbe ora anche di superare la foglia di fico dell'esposizione in ordine cronologico: il concerto non è una lezione di storia della musica.

I modi sono molti e affidati alla sensibilità artistica e culturale del direttore. Nella musica sacra si possono seguire le strutture già offerte dalla liturgia (Vespri, Messe, Passioni...), ma anche approfondire un momento particolare del ciclo annuale. Una scelta ben guidata può accostare brani di epoche e stili diversi: ricordo di aver ascoltato una *Missa ecleptica* derivata dall'accostamento di Kyrie, Gloria... estratti da diverse opere del Novecento, con straordinario effetto; una *Passio* rinascimentale in cui il ruolo meditativo di alcuni momenti (*Tenebrae factae sunt*, *Ecce quomodo*...) era esaltato dall'essere, questi ultimi, brani contemporanei.

Il testo può offrire la traccia per strutturare il nostro concerto riascoltandolo nelle versioni di diversi autori. Anche in questo caso, l'accostamento di scuole ed epoche diverse funziona benissimo, come hanno dimostrato alcuni concerti del Coro Giovanile Italiano.

L'importante è che l'ascoltatore senta di entrare in un racconto sviluppato anche lungo i silenzi tra un brano e l'altro: quando, invece dell'applauso, sentiremo spontaneo (bruttissimo, da studio televisivo anni '70, annunciare: «si prega di applaudire solo alla fine») il silenzio di chi attende il seguito della storia, potremo sperare di aver raggiunto il nostro obiettivo.

Feniarco e **Act** presentano

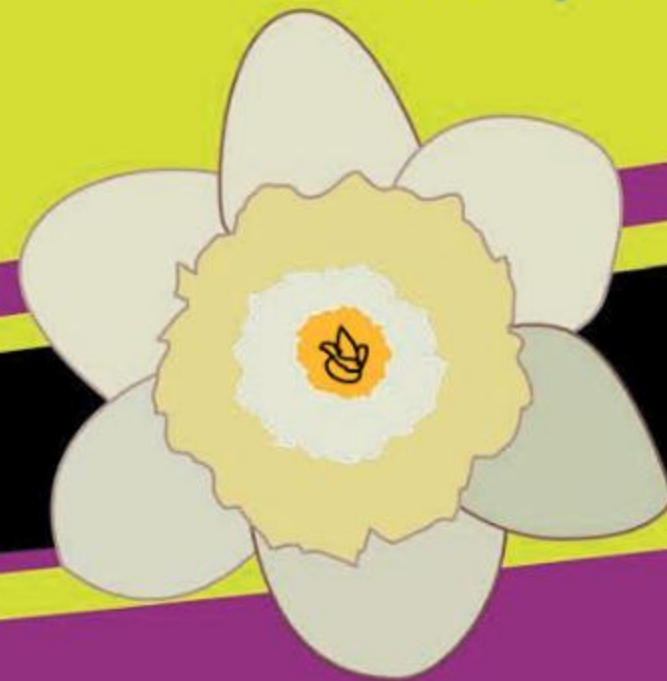
Festival organizzato da

con il sostegno del
MiBACT

con la collaborazione del
MIUR - comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica

con il patrocinio di
Regione Toscana
Provincia di Pistoia
Comune di Montecatini Terme

un'attività in partnership con

nel network di

italiafestival

Toscana **Montecatini Terme**

festival internazionale per cori scolastici

20 • 22 aprile 2017
scuole primarie e scuole medie (6-13 anni)

26 • 29 aprile 2017
scuole superiori (14-19 anni)

seguici su www.feniarco.it

in collaborazione con

Parrocchia dei SS. Pietro e Paolo - Staranzano

con il patrocinio di

Comune di Staranzano

con il sostegno di

corso superiore per direttori

di cori di voci bianche e cori scolastici

docente > **Luigi Leo**

18-20 novembre 2016
Staranzano (Go)

Feniarco / Usci Fvg
Via Altan, 83/4
33078 San Vito al Tagliamento (Pn)
tel. 0434 875167 - fax 0434 877547
info@uscifvg.it - www.uscifvg.it

Feniarco è un ente accreditato presso il MIUR tra i soggetti che offrono formazione per il personale della scuola ai sensi della direttiva ministeriale n. 90/2003